

6 3 - NOV 1955  
Cont. Copy

8/0977 X

# L'OSSERVATORE della Domenica

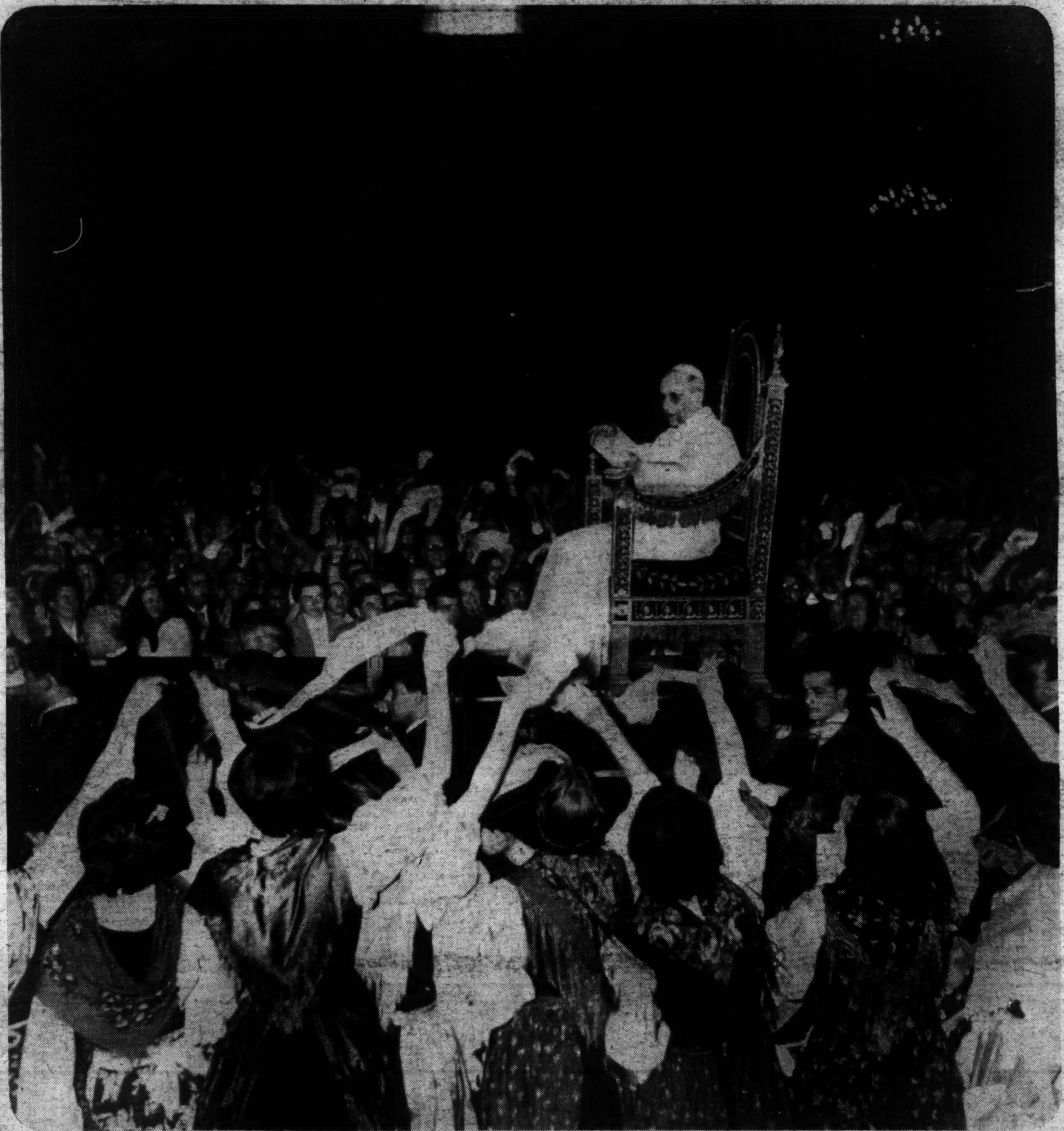
25  
LIRE

A. XXII — N. 41 (1117)

CITTA' DEL VATICANO

9 Ottobre 1955

ABBONAMENTI: CITTA' DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 1.000 - SEM. L. 600 — ESTERO: ANNUO L. 2.000 - SEM. L. 1.100  
C. C. P. N. 1/10751 — TEL. VATIC. 555.351 - INTERNO 487 — CASELLA POSTALE 96-B - ROMA — UN NUMERO ARRETRATO L. 50



## LA CONSEGNA DI PIO XII ALLE «GIOVANISSIME» DI AZIONE CATTOLICA

ALLE 15.000 «GIOVANISSIME» DELL'AZIONE CATTOLICA — CONVENUTE IN ROMA PER FESTEGGIARE IL DECENNIO DI VITA E DI ATTIVITA' — PIO XII IN UNA PATERNA ESORTAZIONE, NEL CORSO DI UNA ENTUSIASTICA UDIENZA, HA DETTO LORO DI ESSERE COSCIENTI, COERENTI E MILITANTI SEGNANDO COSI' UN PROGRAMMA DI VIRTU' SPLENDENTI E DI FERVOROSI ARDIMENTI.





Il Cardinale Ruffini, Arcivescovo di Palermo, si compiace con don Ratti per il riuscito convegno. L'abate Ricciotti e il prof. Manazzan appaiono nel centro della foto

# SCRITTORI CHE VOGLIONO SERVIRE LA VERITA'

SULLA STAMPA IN ROTOCALCO SI E' PARLATO DI UN VENTO DI FRONDA AL CONVEGNO DEGLI SCRITTORI CATTOLICI RIUNITI A PALERMO. LA REALTA' E' STATA BEN ALTRA, E MOLTO PIU' INTERESSANTE E COSTRUTTIVA, ANZI VERAMENTE CONSOLANTE.

**L'**ANNO scorso a Napoli, questo anno a Palermo: decisamente il Ragguaglio, e per esso Don Paolo Ratti della Compagnia di S. Paolo, ha buon gusto e voce di sirena quando riunisce gli scrittori cattolici. Dal 13 al 16 settembre, tra gli incanti della Conca d'Oro e nella cornice delle maliose terrazze di Villa Igia, si è radunato un centinaio di uomini di cultura.

La stampa ha cominciato a discutere quella specificazione «scrittori cattolici». Gli italiani di penna non sono forse, con qualche rarissima eccezione, tutti cattolici? D'accordo, ma all'anagrafe. Per «scrittore cattolico» o «cattolico scrittore», come altri ha detto, si intende un'artista o uno studioso che si ispira, nel suo magistero d'arte, esplicitamente o implicitamente alla sua fede e se ne fa in qualche modo apostolo. «Metà letteratura italiana — ha detto Giancarlo Vigorelli al convegno — tutta la nostra letteratura accademica e ufficiale, è una letteratura di indifferenti». «Noi scrittori cattolici», scrive Carlo Alianello, siamo d'un genere speciale. Agli altri basta di tener l'arte e di toccar la poesia, giunga dove può giungere, ma a noi sta a cuore la parabola del talento che ci fu dato e che deve fruttificare.

Dunque, ben detto «scrittori cattolici», senza ristrettezze mentali e senza orgoglio, ma con timore e tremore, con umiltà. Dio volesse che tutti gli scrittori italiani facessero della loro arte uno strumento di illuminazione e di bene per la vita dello spirito in obbedienza alle promesse fatte al Battesimo; li raduneremmo tutti, a costo di raccoglierci in piazza San Pietro.

Dicevamo che il convegno si è tenuto a Palermo, opportunamente distribuito fra sedute di studio e di discussione e, perché no, gite ai monumenti ed ai luoghi classici della Conca d'Oro, tutti d'interesse supremo. Ma non si creda che sia stata una pigra vacanza che aveva a pretesto qualche conferenza. Già il guardarsi in faccia una volta sola in un anno dopo che assiduamente ci si è incontrati nelle pagine del giornale, della rivista, del libro, è tale una occasione che non si lascia passare a cuore leggero, e spesso i trattenimenti rubano parecchie ore di sonno. Sul monte Pellegrino, sotto gli stupendi mosaici di Monreale o della Cappella Palatina come fra le rovine di Segesta, gli scambi d'idee e talvolta le polemiche vibranti si riaccedevano, né i ricevimenti — indimen-

ticabili i momenti passati nel parco del Palazzo Orléans — appesantivano i pensieri e le parole. E come, del resto, abbandonarsi alla contemplazione o al discorso leggero quando sul tappeto era il tema «libertà e cultura?»

Il prof. Aldo Ferrabino, dell'Università di Roma, reduce dalla presidenza del recentissimo congresso internazionale degli storici, teneva egregiamente le redini del convegno; e non si credeva che parlando di redini si usi una metafora.

Le relazioni e gli interventi sono stati distribuiti fra docenti universitari come Mario Marazzan dell'Università di Ve-

camillucci, Nicola Lisi, Pietro Chiminelli, P. Nazareno Frabetti, D. Lorenzo Bedeschi, Mons. Fallani, l'Abate Ricciotti, ed altri noti e cari nomi.

Sulla stampa in rotoocalco si è parlato di un vento di fronda al convegno, di irrequietezze, insofferenze, di avanguardie stanche di conformismo, di grossa battaglia fra «ortodossi» e... altri; la realtà è stata ben altra, e molto più interessante e costruttiva, direi anzi consolante. La apparente discordia non intaccava minimamente la fondamentale e sostanziale concordia.

Tutti erano felicemente convinti di ser-

scambio di idee che ha trovato tutti, in fondo, concordi che un cattolico non può nella sua arte né essere compiacente né indifferente verso il male, ma essere animato o dalla «pietà» — teologica, beninteso — o dalla carità che alimenta le speranze e i desideri migliori per l'uomo e la umanità.

E' chiaro che gli artisti non sanno sempre resistere al gusto delle parole taglienti, a volte rischiose, che un esame pacato rivela poi in sostanza giuste. Del resto, il fatto che la stampa abbia voluto notare le divergenze di opinioni, a parte le interpretazioni interessate e non equanime, fa comprendere come il convegno degli scrittori cattolici abbia visto in lizza uomini vivi, appassionati dei loro compiti, desiderosi di essere presenti nel nostro mondo, a contatto con la realtà, il che costituisce un elogio.

Quando, dalle altezze rarefatte della teoria, si viene in conflitto con la realtà cruda è inevitabile che gli aspetti multiformi, sordi od ostili di questa realtà trovino tutti impegnati in una discussione che tende a chiarire o definire gli atteggiamenti di coloro che hanno la nobile ambizione di far presa su questa realtà per fini di bene.

Già a parlare di «libertà e cultura» ci si scontra con le concezioni laicistiche che negano all'artista cattolico una vera libertà nell'esercizio dell'arte, perché, per esse la libertà è libertà di cercare la verità e il bene anche attraverso l'esperienza dell'errore e del male. Finché persiste la fede in un mondo trascendente — si dice — o l'adesione a un complesso di dottrine e di norme che escludono la negazione o il dubbio, non ci può essere libertà per il pensatore e l'artista. Eppure, Gesù ha detto: «la verità vi farà liberi», perché evita tutte le schiavitù contratte e scontate a prezzo troppo duro.

La vera libertà, anche dell'intellettuale e dell'artista, non è mai incatenata dalla verità che dà ali e vigore all'ingegno, anche perché questa verità e la sua necessaria disciplina sono state liberamente accettate.

E' stato proprio il pregiudizio laicista a far soffrire alla cultura cattolica di una mancanza di libertà pratica.

Alcuni relatori hanno posto in risalto il contributo della cultura cattolica alla vita spirituale italiana negli ultimi cinquant'anni, e la commemorazione di Pietro Mignosi, figlio dell'ardente Sicilia, tenuta da Mons. Petralia, ha voluto appunto ren-



Padre Martegani tra l'editore Vallardi e il Presidente della Regione Siciliana, on. Alessi

nezia, Marino Gentile dell'Università di Padova, E. Nasalli Rocca dell'Università di Bologna, Carmelo Ferro e Ada Ruschioni dell'Università Cattolica del S. Cuore, Fausto Montanari, P. Giuseppe Valentini e critici e scrittori come Giancarlo Vigorelli, Mario Gozzini, Mons. Giuseppe Petralia. Per gli interventi estemporanei si videro sulla pedana Carlo Betocchi, Don Benvenuto Matteucci, Don Primo Mazzolari, P. Ernesto Balducci, tra gli altri. Presenti — e tutt'altro che muti o passivi — Carlo Alianello, Adriano Grande, Mario

vire la verità e il bene, ma quando il discorso si accendeva sui metodi per stabilire i contatti sul piano artistico fra il vero e l'errore, il bene e il male, per adempiere nel mondo contemporaneo la propria, impegnativa missione di scrittore cattolico, allora correavano, sì, parole talvolta risentite e forse anche eccessive, ma tutte suggerite da un'ansia di apostolato che tutti invadeva.

Il tema sulla «materia del peccato e la libertà dell'artista» trattato vivacemente da Vigorelli era il più indicato per uno



Gli scrittori cattolici raccolti in preghiera, prima del raduno



Sua Em.za il Card. Ruffini, si avvia al raduno circondato dalle autorità



# Un "nobiluomo, Eremita sulla cattedra di SAN MARCO

VENEZIA SI APPRESTA A TRIBUTARE SOLENNI ONORANZE AL SUO PRIMO PATRIARCA: SAN LORENZO GIUSTINIAN. NEL 500° ANNIVERSARIO DELLA MORTE

**F**RA i più illustri casati della antica Venezia si annoverava quello dei Giustiniani, che si dicevano discendenti dagli imperatori di Bisanzio. I Giustiniani parteciparono attivamente alla vita pubblica della loro città e furono non meno esperti mercanti che valorosi uomini di arme; ma nel XII secolo la loro illustre prosapia era sul punto di estinguersi essendo reiti in combattimento tutti gli individui di sesso maschile della famiglia. Rimaneva soltanto un Niccolò Giustinian, monaco nel convento di San Nicolò di Lido: egli ottenne dal Papa il permesso di uscire dal chiostro e di sposarsi alla nobildonna Anna Michiel, dalla quale ebbe dodici figli. Abbondantemente assicurata in tal modo la continuazione del casato, Niccolò rientrò nel suo monastero e morì in concetto di santo, mentre la moglie, a sua volta, prendeva il velo in un convento di suore. Due secoli più tardi, nel 1380, nasceva quel Lorenzo Giustinian che doveva essere il primo Patriarca di Venezia, ed il più bel fiore di santità sboccato alla luce in terra di San Marco. Proprio in questi giorni, nell'imminenza del 500° anniversario della sua morte, Venezia si appresta a tributargli solenni onoranze, promosse dall'attuale Patriarca Card. Roncalli.

Quell'appassionato e raffinatissimo

## SCRITTORI CHE VOGLIONO SERVIRE LA VERITÀ

dere giustizia a un critico ed artista cattolico di grande valore. Sotto l'egida del Governo Regionale ed a cura de Il Ragguaglio, sarà curata una riedizione della parte più vitale dell'opera mignosiana.

La simpatia delle alte autorità e degli enti culturali e turistici della Sicilia ha accompagnato assiduamente e con generosità concreta il convegno. Sua Eminenza il Cardinale Ernesto Ruffini, Arcivescovo di Palermo, ha fatto gli onori di casa nella Palermo sacra ed ha confortato con la sua parola gli intervenuti. L'on. Giuseppe Alessi, Presidente della Regione, alla seduta inaugurale nella sala delle lapidi del Palazzo Municipale e in molte altre occasioni ha partecipato attivamente al convegno, cui han voluto portare il loro saluto l'on. Natali, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, e l'on. Maria Jervolino, Sottosegretario al Ministero della Pubblica Istruzione.

L'anno venturo il convegno avrà per tema «Speranze e gioie» e si terrà a Isola Bella sul Lago Maggiore. A quanto pare i luoghi sono scelti con una preferenza per i grandi spazi, per gli aperti orizzonti; così possano gli scrittori cattolici, per i quali la penna è croce e delizia e lo scrivere non un passatempo e neppure ricerca di inutile gloria, aprire ai contemporanei gli orizzonti esaltanti e pacificanti della verità e della grazia che il Cristo ha donato al mondo.

SALVATORE GAROFALO

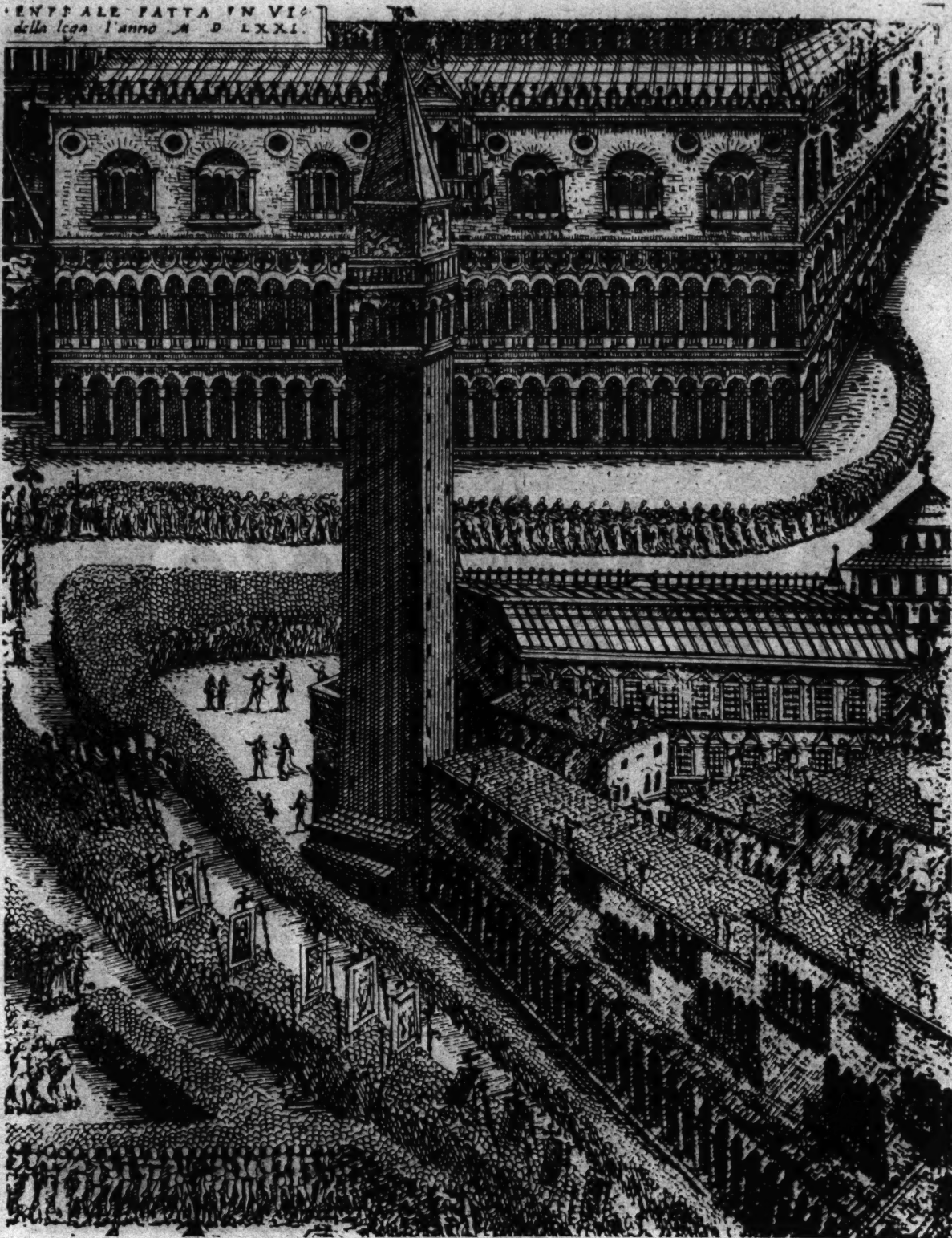
simo cultore di storia veneziana che fu John Ruskin amava vedere la causa prima della straordinaria ascesa della città di San Marco nel vigoreggiare dell'ingenuo e prorompente spirito religioso degli antichi Veneziani; spento il quale, e rilassatisi i severi costumi, subentrò ineluttabile la lenta decadenza morale e politica. Ruskin, benché protestante, ha il merito di aver saputo rievocare in pagine di squisita fattura il rude e poetico cristianesimo di Venezia medievale. Ma c'è tutta una «storia sacra» di Venezia che attende di essere scritta e che d'instaurare come l'anima della città lagunare, dalle sue umili origini fino al suo pieno fulgore, fosse sinceramente mistica prima che gettamente mercantile, e ascetica prima che godereccia, nonostante l'abusato cliché calato da certi storici dei secoli della decadenza.

E' la Venezia che sorge d'incanto dai fangosi fondali della Laguna raggruppandosi attorno alle sue innumerevoli chiese — quasi tutte edificate per iniziativa di privati — e che le impreziosisce coi marmi e con le opere d'arte rapite all'Oriente e con le reliquie dei Santi più famosi. (I Veneziani furono i più spericolati e devoti «ladri di santi» del Medioevo). E' la Venezia che attua in pieno l'ideale evangelico della carità e che anticipa i tempi moltiplicando in modo meraviglioso quelle opere che ora si dicono di «assistenza sociale». E' ancora — la Venezia che, nelle isolette della Laguna, si circonda di un mistico vallo di monasteri in cui una innumerevole schiera di spiriti eletti attende la perfezione evangelica.

Doge Pietro Orseolo I, dopo aver profuso il suo patrimonio in opere di bene, ed aver fabbricato a sue spese un ospizio per i pellegrini di Terrasanta in Piazza San Marco, fugge nottetempo dalla città e si fa monaco benedettino nell'abbazia di Montepellier: ora la Chiesa lo venera sugli altari. Altri dogi ne seguono l'esempio. Il patrizio Gherardo Sagredo, evangelizzatore del-



San Lorenzo Giustinian  
(Ritratto di Gentile Bellini)



La processione del Corpus Domini in Piazza San Marco. Ai piedi del campanile, è ancora visibile l'ospizio per i pellegrini di Terrasanta fatto costruire dal santo doge Pietro Orseolo I. (Da una stampa del '500)

l'Ungheria, muore martire della Fede presso Buda. La nobiltà benché detenga gelosamente il potere, riconosce la sua fratellanza col popolo davanti a Dio. Nelle solenni processioni che mobilitano l'intera città, ciascun patrizio procede appaiato con un popolano, cantando le preci. Tutte le manifestazioni della vita pubblica si ispirano alla Fede. L'inizio dell'anno è posto al 23 marzo, festa dell'Annunciazione, che coincide anche con la leggendaria fondazione della città. Nella festa dell'Ascensione si svolge la simbolica e fastosa cerimonia del «Sposalizio del Mar». Il popolo minuto «vive» la sua religione con uno slancio e un giocondo entusiasmo che formano un ben triste contrasto con l'aridità del nostro tempo infelice. Ogni categoria di lavoratori si raggruppa attorno a un santo protettore formando quelle caratteristiche «Scuole» di arti e mestieri che sono a un tempo centri di devozione, organizzazioni di mutua assistenza e uffici sindacali. Gli statuti, o «mariegole», delle varie «Scuole» si aprono regolarmente con l'invocazione alla Santissima Trinità. I gondolieri dei traghetti dedicano il guadagno del primo trabordo giornaliero alla spesa per l'olio della lampada che arde davanti al capitello della Madonna. I marinai che solcano arditamente il Mediterraneo sulle loro agili galee invitano ogni giorno a pranzo S. Foca loro celeste protettore, e la razione destinata a S. Foca — che per ovvie ragioni non può accettare... — viene messa da parte per i poveri.

Questo magnifico impulso di fede sinceramente vissuta aveva cominciato lentamente ad attenuarsi — deprecabile conseguenza delle grandi ricchezze accumulate e dell'incipiente influsso dell'umanesimo paganesimo — quando Lorenzo Giustinian lasciò la quiete contemplativa del suo convento per assumere l'onere gravoso di vescovo di Venezia. A quel tempo Venezia dipendeva ancora, per giurisdizione ecclesiastica, dal patriarcato di

Grado; ma Grado era ormai ridotta ad umile borgata di pescatori, sicché pochi anni appresso (1451) Papa Nicolò V ne trasferì a Venezia la sede e Lorenzo Giustinian divenne così il primo Patriarca della città di San Marco.

Lorenzo, abbandonando le prospettive di una brillante carriera, aveva trascorso la sua giovinezza nella solitaria isoletta di San Giorgio in Alga, dove, fra le deserte mura di un monastero agostiniano, si erano radunati in congregazione alcuni nobili veneziani desiderosi di perfezione. Una chiesetta gotica, un vecchio convento, un orto alberato di fronte a una meravigliosa solitudine di acqua e di cielo: questa la dimora del giovane Lorenzo. Egli era il più umile e il più devoto di tutti i confratelli. Con un sacco in spalla, vestito di una cotta cerulea e di una tunica di ruvida lana stretta ai fianchi da una cinghia di cuoio, lo si vedeva talvolta percorrere le calli di Venezia per fare la questua. Gli accadeva anche di passare sotto le finestre del palazzo avito in contrada San Moisè, e la buona mamma, appena lo scorgeva, gli mandava incontro i servi a riempirgli il sacco di cibi prelibati: ma Lorenzo accettava soltanto un po' di pane.

A 27 anni Lorenzo Giustinian fu consacrato sacerdote. L'anno dopo divenne priore della sua piccola comunità. Il tempo scorreva tranquillo come una chiara acqua di fiume, e il giovane monaco lo compartiva saviamente fra i suoi molteplici uffici, dedicando le ore libere alla compilazione di devoti trattatelli, quando improvvisamente, nel 1433, giunse da Roma la nomina a vescovo. Egli tentò invano di sottrarsi all'alto incarico: il suo «nolo episcopari» dovette tramutarsi nell'assenso dell'obbedienza.

Allora il nuovo vescovo di Venezia si mise all'opera con vigore apostolico per liberare il campo dalle gramigne e far rifiorire le virtù cristiane. Combatté il lusso e la mollezza dei costumi; riformò la

vita religiosa del clero e dei monasteri; inoltre, fu l'instancabile soccorritore dei poveri, il visitatore degli infermi e degli appestati, il padre di tutti i sofferenti. I veneziani lo venerarono come santo, e tale fu più tardi proclamato dalla Chiesa.

La notte del Natale del 1455, dopo la celebrazione della Messa solenne nella cattedrale, il vecchio Patriarca si mise a letto in preda a una gagliarda febbre contro cui si dimostrarono impotenti i rimedi della medicina. Disteso su un giaciglio posato sul pavimento di una cameretta spoglia e fredda come una cella monacale, gli occhi incavati dallo sguardo mite e contemplativo nel volto ascetico scavato e come lavorato a bulino dagli anni e dalle penitenze, il respiro affannoso, Lorenzo sapeva che la grande ora era venuta. La sua mano scarnita si levava ancora stancamente nel gesto della benedizione, mentre l'intera città in lacrime sfilava davanti al suo letto. Vennero il Doge e i Procuratori, avvolti nei loro rossi mantelli e nelle pellicce di ermellino; vennero i rappresentanti del clero e degli ordini religiosi; dietro di loro nobili e popolo, ricchi e poveri. Il Patriarca morente aveva una parola e un ammonimento per tutti. «Vi raccomandando i poveri e la giustizia» diceva con flebile voce agli uomini di governo. «Siate onesti e caritatevoli», suggeriva ai negozianti. «Abbiatelo a cuore soprattutto la Chiesa e la gloria di Dio», raccomandava agli ecclesiastici. Poi abbassava le palpebre e parlava con se stesso, raccogliendosi nelle ombre profonde del suo spirito di asceta: «Finora la vita è stata soltanto uno scherzo: ora viene il serio. Lo Sposo è vicino, debbo uscirgli incontro!».

Lorenzo Giustinian «uscì incontro allo Sposo» nella stellata notte dell'8 gennaio 1456. Nella fredda e livida alba invernale, i cento campanili di Venezia rintoccarono a morto.

LEONE DOGO



# AFFIORA IL SUCCO dei MILLENNI

**L'**avventura del petrolio italiano comincia un po' tardi. Una volta perfino le Enciclopedie dicevano che l'Italia era una nazione produttrice dell'olio minerale. Il petrolio infatti non è una scoperta dei tempi moderni. Sia in Sicilia che in Emilia e in Abruzzo, sia in Lombardia che in Liguria, i nostri avi lontani conoscevano già il petrolio e ne facevano uso così come esce grezzo dai luoghi dove affiora naturalmente. Si diceva infatti che i ritrovamenti si facessero attraverso l'olio che affiorava nelle sorgenti d'acqua. Poi l'Italia è entrata in un periodo in cui tutti i libri di testo insegnarono ai ragazzi che il nostro Paese è povero di materie prime e non ha petrolio. Ciò che si insegnava ai ragazzi finì per convincere gli stessi adulti i quali affermarono a sé e agli altri che «anche la ricerca è inutile».

Ciò che oggi più meraviglia alla luce — sebbene fioca — dei ritrovamenti in Sicilia e in Abruzzo, è come i geologi non siano riusciti a convincere i ricercatori o a sostituirli in una ricerca che finì per perdere ogni appassionato. Si disse che l'Italia era un paese abbandonato da Dio alla miseria più assoluta anche nel campo geologico. E, come vedremo, Dio non l'ha abbandonata mai anche in questo campo.

Ma c'è anche la ragione della enorme spesa che i ricercatori devono affrontare. Un pozzo di non eccessive proporzioni costa una cifra che si aggira intorno ai 250.000 dollari. Ci sono, è vero, le attrezzature sperimentali che costano infinitamente di meno, ma che spesso non bastano per avanzare verso le grandi profondità. Infatti, fino a che si tratta di non andare oltre i cinquantotto o seicento metri, il carro sperimentale — un camion sul quale è montato il traliccio che regge la trivella — può risultare sufficiente. Non così per le profondità di migliaia di metri dove è necessario un traliccio imponente che garantisca il successo attraverso ogni tipo di distanza o di ostacolo. Quante volte, di fronte ai caratteristici e strani paesaggi petroliferi, ci siamo chiesti il perché di queste spe-

cie di torri Eiffel che sorgono abbastanza fitte in Romania, in Persia, nel Texas, immaginando la loro necessità solo per lo sfruttamento del pozzo.

Nessuno sa infatti — se non appartiene alla famiglia dei ricercatori — cosa significhi cercare il petrolio. Le stesse grandi compagnie petrolifere sono state erette, in tutta la loro potenza, sui sacrifici sui rischi e sui fallimenti di migliaia e migliaia di ricercatori. Alla fonte dei grandi complessi petroliferi troviamo sempre un nome, troviamo sempre l'uomo singolo, il ricercatore per passione. Si tratta spesso di un geologo, ma in molti casi l'uomo sa ben poco di geologia ed è guidato da una specie di istinto quasi come avviene per il cercatore d'oro. Naturalmente il geologo ha la meglio, perché cammina sopra un sottosuolo che egli conosce almeno approssimativamente. E' infatti approssimativa la carta geologica che gli dà un'idea vaga della natura sotterranea sulla quale egli intende operare.

In Abruzzo — dove ci troviamo per visitare i recenti pozzi — il petrolio non sarebbe, secondo alcuni, uno sconosciuto. Ritrovamenti casuali furono registrati in diverse epoche, ma, come abbiamo già detto, la convinzione che il petrolio non esistesse in Italia ebbe la forza di cancellare qualsiasi prova in contrario. Il geologo, diciamo subito, non parla volentieri della sua scienza che ha del magico. Molto meno parla del metodo di ricerca, il quale varia da ricercatore a ricercatore, da Società a Società, ed è un segreto come quello di fabbricazione di un qualsiasi prodotto industriale. Guardando la carta geologica d'Italia, che porta una data abbastanza vecchia, possiamo avere un'idea molto vaga sui luoghi dove un ricercatore può avventurarsi.

Sappiamo che il petrolio non è che il prodotto di enormi, infiniti giacimenti di molluschi e altri animali marini abbandonati dal mare al sopravvenire di emersioni di terre che avrebbero coperto tali giacimenti. Da profani come siamo ci capita tuttavia di domandarci come è possibile che si sia esclusa la pre-

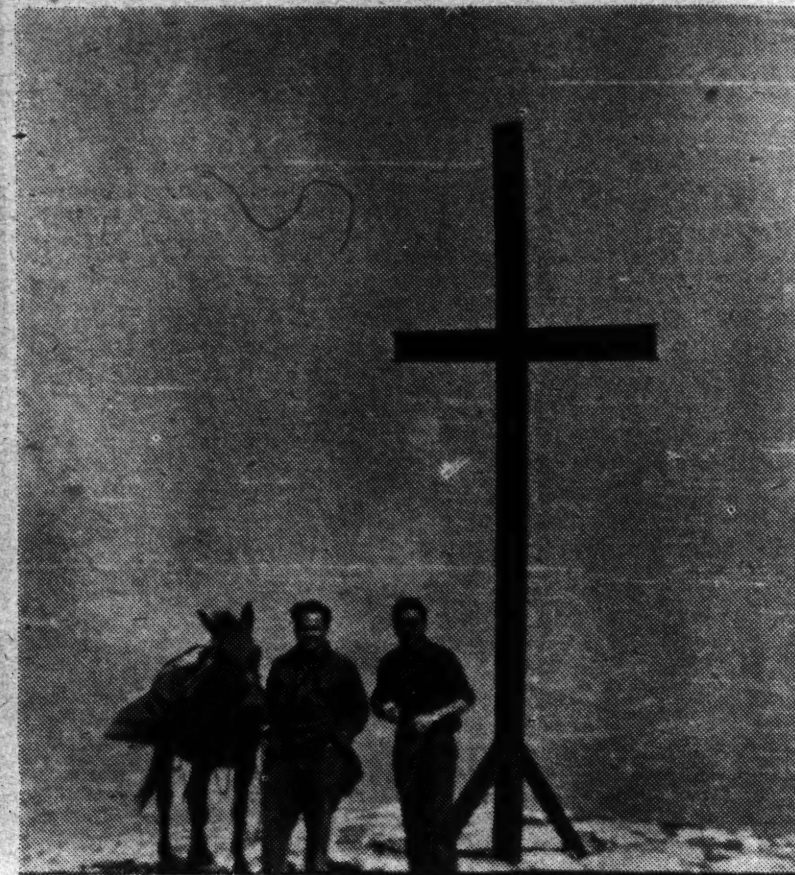
senza del petrolio in Italia, mentre la nostra penisola è addirittura una striscia di terra emersa dalle acque. La logica di colui che non si intende di petrolio, al solo conoscere la genesi dell'olio minerale, corre subito alla palese contraddizione della tesi sulla povertà italiana di materie prime. Ammettiamo anche di non poter credere ciecamente a tutti i particolari geologici della carta che abbiamo qui davanti, secondo la quale, veramente, parrebbe di poter cercare il petrolio con una di quelle attrezzature che fanno i buchi per le fondamenta dei palazzi; tuttavia dobbiamo almeno credere che il segno giallino del miocene e del pliocene, cioè del terziario superiore sub-appenninico, debbano essere una guida valevole per l'inizio delle ricerche.

Trovandoci davanti ai pozzi dove una società, dal gennaio scorso, ha trovato il petrolio in quel di Alanno, abbiamo chiesto come mai il loro ritrovamento fosse così recente. Ci è stato risposto facendo un nome, Thomas, il primo ricercatore che trovò il petrolio in Italia. Rispondiamo che ci sembra strano come con una carta geologica come quella che abbiamo davanti, gli italiani abbiano creduto alla fandonia di un paese diseredato da Dio. Ci rispondono ancora che la ricerca è un rischio, un grosso rischio, e che solo uomini che sentano la passione geologica e l'avventura del petrolio, possono esporvisi. Parliamo con qualche geologo, per es. col giovane e simpatico ingegner Beltrandi del quale conosciamo la grande competenza e l'importanza della sua opera nel ritrovamento del petrolio italiano.

Apprendiamo ciò che non conosceamo della vita del geologo. Le interminabili peregrinazioni, per es. sull'alto Abruzzo, le giornate a piedi o a dorso di mulo sui monti, perché su queste zone è difficile trovare una strada specie dove il terreno diventa geologicamente interessante. Per la verità, percorrendo le grandi distese desertiche dell'alto Abruzzo, ci si illude di trovarci nel Texas e forse qui, se pure l'estensione è minore, il paesaggio ha qualcosa di più solenne. Abbiamo attra-



Il Card. Tedeschini visita i pozzi di Alanno dove si estrae il petrolio. La ricerca dei geologi richiede una lunga fatica e ore di marcia per i terreni incolti e per le alture di questa terra, che, sino a pochi anni fa, sembrava un inutile regno di pietre. Ma tanta fatica ora è coronata di un inaspettato successo.



Accanto ai primi pozzi di Alanno, sempre nella Valle Cupa, in quel di Pescara, sono stati trovati altri giacimenti petroliferi. Si attende la legge sui petroli per iniziarne lo sfruttamento.

versato delle zone dove non cresce un filo d'erba o di una qualsiasi altra vegetazione, ai piedi di una cortina stranissima di monti fiabeschi. C'è qui il petrolio? abbiamo chiesto. C'è, ma il problema è economico. Dove bucare? Dove piantare le tende con la probabilità di trovare il prezioso liquido col minimo di mezzi?

Ed eccoci giunti al problema dei problemi. La povertà di materie prime italiane è la povertà della ricerca. Diciamo anche la povertà di coraggio nell'affrontare il rischio del fallimento. Qui da noi si vorrebbe arrivare sempre a colpo sicuro e non potendo, si è preferito decidere che le materie prime non esistono. Ecco perché viaggiamo in mezzo all'indifferenza generale della popolazione che immaginavamo tutta presa dalla... febbre del petrolio. La gente non crede ancora che il petrolio esista veramente. Nella sua diffidenza montanara pensa forse a un trucco per ragioni che non capisce. Certo che la indifferenza è impressionante e non ci sentiamo di darle torto se pensiamo alle delusioni del passato.

I disoccupati infatti si domandano che cosa ci sarà di mutato anche se il petrolio sarà qualcosa di più di qualche pozzo sigillato come oggi è. Gli operai che non siano dei veri e propri tecnici, sono pochissimi, perché il pozzo non ha bisogno di manodopera comune che in minima parte. Gli operai occupati dai tre pozzi di Alanno, sia per il pozzo detto dei «Due Cigni» che per il pozzo di Valle Cupa, sono pochissimi. Oggi come oggi, il lavoro di Abruzzo non è mutato forse altro che nelle speranze. Ma i montanari non sono facili alle speranze. Una lunga consuetudine li ha abituati alla diffidenza che ritengono l'atteggiamento più sicuro per non sbagliare.

Eravamo partiti da Roma credendo di poter fare al lettore un racconto colorito e seducente. Si può dire invece che l'interesse per il petrolio diminuisce rapidamente man mano che ci si avvicina alla zona di Alanno. Ai pozzi, solo il rumore

(Continua a pagina otto)

MARIO DINI



## NAZIONI UNITE E NAZIONALISMO

Alcune settimane or sono, parlavamo della situazione oscura nell'Africa settentrionale francese, con particolare riferimento alla sanguinosa vicenda marocchina. Nonostante gli sforzi compiuti dal governo di Parigi, più o meno assecondati dagli organismi esecutivi, l'orizzonte rimane oscuro e la nuvolosità tende ad allargarsi anche all'Algeria dove la tensione, forse meno visibile che nell'adiacente Marocco, è in certo senso maggiore.

La questione algerina, adesso, sta rivelandosi nella sua gravità e, nel tempo stesso, sottolinea orientamenti della politica internazionale che sono quanto mai preoccupanti malgrado l'offensiva comunista dei sorrisi, lo «spirito di Ginevra» e la «distanzione» in atto.

I fatti sono conosciuti attraverso la cronaca quotidiana. Su proposta di un gruppo di Stati arabo-asiatici l'Assemblea delle Nazioni Unite ha approvato di stretta misura l'iscrizione del problema dell'Algeria tra le questioni da esaminare nella presente sessione. La deliberazione è stata presa con 23 voti contro 27 e 5 astensioni. Senonché l'Algeria, giuridicamente, è compresa nel territorio metropolitano francese: quindi le Nazioni Unite, per volontà arabo-asiatica sostenuta dai russi e da alcuni piccoli Stati latino-americani, dovrebbe occuparsi di una questione che i francesi considerano di carattere interno.

Il governo di Parigi, per protestare contro quel che giudica un attentato alla propria sovranità ha richiamato la sua delegazione all'Assemblea delle Nazioni Unite. E da qualche parte, si è parlato addirittura di un ritiro definitivo della Francia dalla Istituzione

internazionale. Sembra che a una tale reazione estrema non si debba giungere; ma è innegabile che il caso algerino rivela la crisi latente delle Nazioni Unite, le quali rischiano di diventare non l'albergo onorato e incontaminato di una legge internazionale valevole per tutti, ma il campo di manovre più o meno limpide volte a turbare le relazioni tra i popoli e risolvere, tra nazione e nazione, barriere nazionali o nazionalistiche che si sarebbero volute abbassare e, col tempo, distruggere.

Se è lecito dubitare che la realtà giuridica di un'Algeria parte integrante della metropoli francese, corrisponda ad una incontestabile realtà di fatto, si deve notare che le altre circostanze ben più chiare, le Nazioni Unite hanno dimostrato una olimpica indifferenza: è il caso di ricordare la questione palestinese? A Gerusalemme, da anni, esiste una situazione assurda in aperto contrasto con le reiterate deliberazioni dell'Assemblea delle Nazioni Unite, uno stato di cose farsesco e pericoloso; lungo la linea di armistizio che divide Israele dalla Giordania, e che è ben lontana dal diventare un confine, gli incidenti sono talmente frequenti ed estesi da far pensare ad uno stato di guerra aperto, se pur dissimulato.

Le Nazioni Unite, dan lavoro ad un certo numero di ispettori che ogni giorno sono chiamati ad accertare le responsabilità nello stillicidio sanguinoso, ma non hanno fatto

nulla, pur avendone l'autorità e i mezzi, per far cessare uno stato di cose pericoloso per la pace, nel quale si possono inserire da un momento all'altro interessi più vasti desiderosi di accentuare le discordie dove possibile con tutti i mezzi possibili. E' già avvenuto del resto con la risoluzione sovietica e cecoslovacca di rifornire di armi l'Egitto. E a chi ha sollevato obiezioni, egiziani, russi e cecchi hanno risposto che Stati sovrani fanno il comodo loro.

Non parliamo di situazioni particolarmente dolorose per noi. Da dieci anni la Chiesa è perseguitata in tutti i Paesi dell'Europa Orientale, in Cina, in altre parti dell'Asia: la maggior parte dei persecutori sarebbero tenuti a rispettare sia la carta atlantica sia la dichiarazione dei diritti dell'Uomo; ma le Nazioni Unite si sono sempre appagate di testi costituzionali e legislativi non lontani dal gergo giuridico democratico liberale ma di significato ben diverso. Le credenziali sono state accolte senza sollevare serie obiezioni, come non sono state sollevate obiezioni al lavoro forzato e ad altre pratiche che sono la negazione della libertà e della dignità umana. Il colonialismo classico suscita, giustamente, vivaci reazioni; quello camuffato nessuna.

Ancora: da qualche anno nel Sud Africa si pratica una politica di spietata segregazione razziale che è, anch'essa, un oltraggio alla dignità umana; ma nessuno, alle Nazio-

ni Unite, ha sollevato critiche alla politica dell'Apartheid che, in queste ultime settimane, si sta spingendo alle estreme conseguenze. Anche qui il principio della sovranità nazionale protegge l'ingiustizia. E gli esempi potrebbero anche continuare. Si potrebbe continuare accennando alla questione di Cipro e alle sue gravi ripercussioni generali.

Nessuno pensa di negare che certe omissioni siano ispirate dal desiderio di evitare il male peggiore: allo stato delle cose è meglio che le Nazioni Unite esistano come sono, piuttosto che non esistere. Ma si può anche capire che la diversità di trattamento usata alla Francia possa aver suscitato una profonda irritazione nell'opinione francese: perché la legge — se legge è — non si applica a tutti?

Comunque, un fatto è certo: in questi mesi il mondo assiste ad una rinascita di spiriti nazionali che domani potrebbero diventare nazionalistici e servire di fondamento ad una nuova fase della politica della nazionalità. A qualche «patriota» ottuso questo potrà sembrare un progresso; alla retta ragione si rivela per quel che è: un motivo, suscitato ad arte, per dividere popoli e nazioni che dovrebbero rimanere uniti e approfondire sempre più la loro unione sul piano continentale ed intercontinentale. E le Nazioni Unite che dieci anni or sono avrebbero dovuto consacrare una nuova realtà universale si stanno trasformando, per le sinistre abilità degli uni e per la miopia di altri, in una lastra di scissioni e di discordie.

E' una delle facce reali dello «spirito di Ginevra» e della diplomazia del sorriso.

FEDERICO ALESSANDRINI



Il Residente francese nel Marocco, generale Boyer de Latour, è stato richiamato per insubordinazione. Egli non ha attuato il piano del Governo e anziché nominare il Consiglio del Trono, dopo la forzata partenza di Ben Arafat, ha delegato al cugino dell'ex sultano i poteri di Sovrano. L'episodio è grave e lascia il Marocco privo dell'Autorità francese. Un nuovo Consiglio dei Ministri straordinario è stato convocato.



Nel corso di una riunione di dirigenti dei coltivatori diretti, l'on. Bonomi — qui fotografato mentre riceve un omaggio — ha riaffermato la necessità che sia data la precedenza alle leggi di carattere sociale, prima fra tutte quella riguardante la riforma dei contratti agrari. Ha chiesto che il Governo predisponga gli strumenti necessari per combattere la inosservanza delle leggi e dei contratti agrari vigenti, specialmente nel Mezzogiorno d'Italia.



Mons. Pontonello, Ordinario Militare, dopo aver celebrato la S. Messa, ha benedetto il labaro dei Combattenti e Reduci dipendenti dalle Ferrovie dello Stato, riuniti a Roma per il II Congresso Nazionale. I partecipanti sono stati poi ricevuti domenica 2 ottobre dal Santo Padre nella udienza concessa nella Basilica di S. Pietro.



Quattordici diplomi e medaglie sono stati consegnati a Milano a persone ed enti, benemeriti della cultura. La cerimonia si è svolta a palazzo Lombardi presenti l'on. Brusasca. Tra i premiati sono stati il prof. Ettore Conti per la sua opera di ricostruzione di Santa Maria delle Grazie e Don Carlo Gnocchi benefattore ed educatore dell'infanzia mutilata.



A New York si sono riuniti i Ministri degli Esteri delle tre grandi Potenze occidentali. Alla loro ultima seduta è intervenuto anche il Ministro degli Esteri tedesco. Oggetto dei colloqui: la Conferenza a quattro di Ginevra, ormai prossima. Nella foto: Dulles, Mac Millan e Pinay.



A Parigi è stata celebrata, con un grandioso concorso di folla, la Festa del Folclore francese. Dopo la Santa Messa celebrata in Notre Dame, i vari gruppi regionali sono sfilati. Molto ammirati i pastori delle Lande sugli altissimi trampoli sui quali sorvegliano le greggi al pascolo.

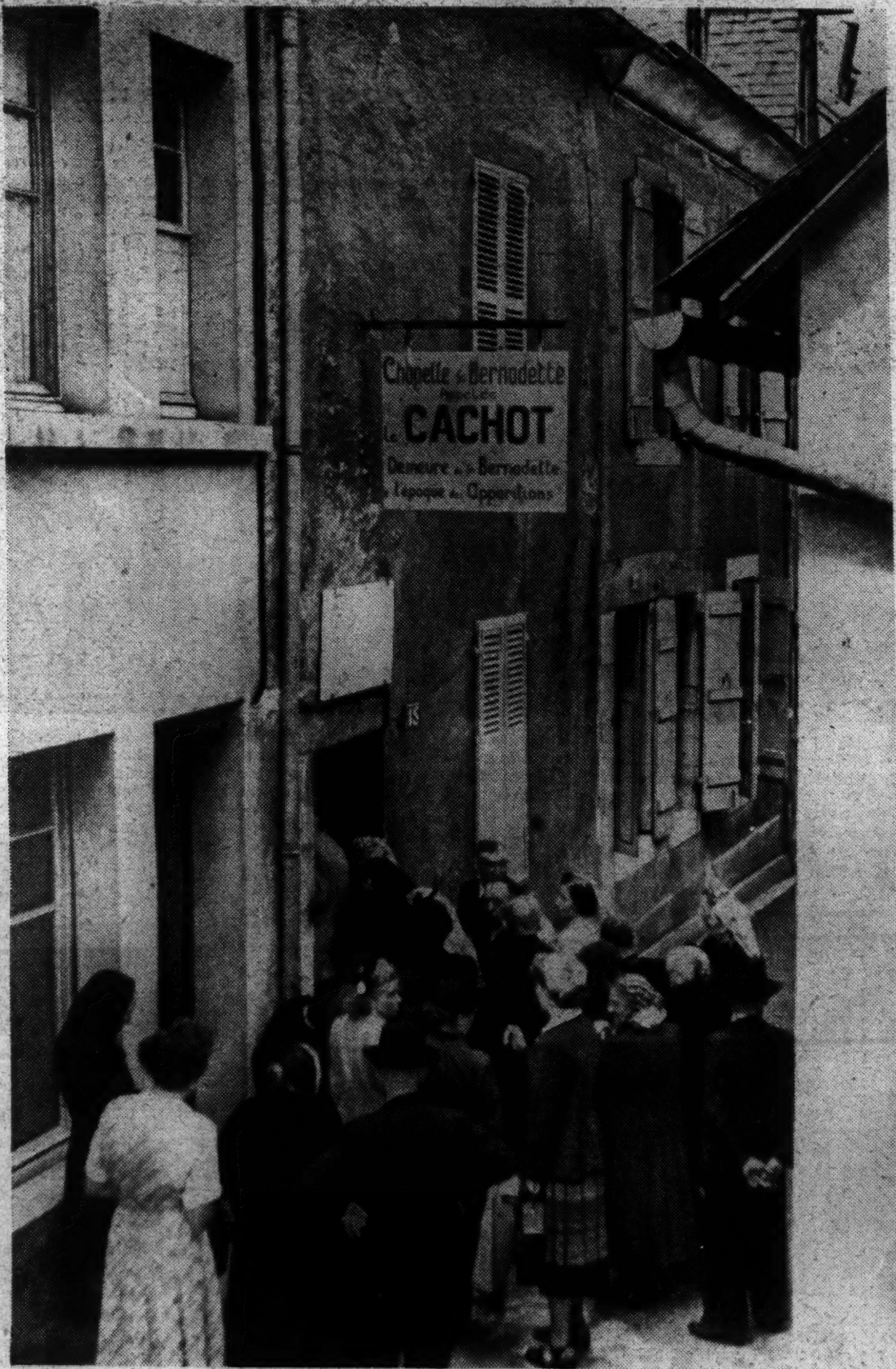


I tredici «criminali» italiani che l'Albania ha restituito alle proprie famiglie, sono sbarcati finalmente a Brindisi. Tra di essi vi sono il padre gesuita Gardin, tornato dopo 17 anni di cui sei trascorsi in prigione, e l'ing. Resi funzionario dell'AGIP, qui fotografato con i suoi cari.





Lourdes come appare dall'alto delle montagne che la sovrastano



Come il cartello dice, in questa casa Bernadette abitava all'epoca delle apparizioni. La povera cucina ora è stata trasformata in devota cappella dove sostano in preghiera i molti pellegrini

# LOURDES

LOURDES, ottobre.

**A**L TEMPO di Bernadetta Soubirous, il Gave non era un fiume ricco di acque fresche e festanti come oggi; chi lo guarda dal bel ponte che unisce il *boulevard de la Grotte* col principale ingresso dell'*Esplanade* si meraviglia della spumeggiante cascata a monte e della conseguente fuga a valle delle acque, tra rive ombrose di ontani e di vetrici: il ricordo di Bernadetta che a piedi asciutti, o quasi, traversava, da sasso a sasso, il Gave dinanzi alla grotta di Massabielle appartiene, ormai, alla storia. Il fatto si spiega facilmente con l'immissione nell'alveo del Gave di molte acque deviate ed inoltre con la cessata captazione per azionare i ritrecini dei molini.

Se, invece, della sorte del fiume si segue quella della stessa Lourdes, piccola e quieta capitale della Bigorra, nella solitudine di una valle che alterna il verde dei prati al candor della neve nel lungo inverno tra i contrafforti dei Pirenei, il cambiamento appare ben maggiore: al punto da dire che trovare la vecchia Lourdes nella nuova è un'impresa quasi disperata, perché si può girare oggi per lungo e per largo, cioè per strade e per piazze, e s'incontra sempre una sequela ininterrotta di *bazar*, alberghi, agenzie, pensioni, che al tempo di Bernadetta è più che certo non esistevano. Il visitatore attento e perseverante, il devoto pellegrino, riesce finalmente a scoprire tra tante superstrutture, chiedendo a destra ed a manca, la casa paterna di Bernadetta, il molino di Boly, l'ultima residenza ai *Petits-Fossés* del *cachot*: scoperte, queste, che danno l'esatta misura dell'estremo divario tra la Lourdes paesana, quale apparve agli occhi benedetti di Bernadetta, e la Lourdes cosmopolita, quale appare ai poveri occhi nostri.

Ora è lecito domandarsi: questo sostanziale cambiamento, addirittura trasformazione, della patria ed anche del paesaggio natale di Bernadetta, reca un danno effettivo al fatto sublime delle diciotto apparizioni della Madonna alla grotta di Massabielle, alla sua sacertà e poesia? Oppure è una conseguenza necessaria di quel fatto sublime, una conferma profana, seppur non chiesta, della sua veridicità? Lo spettacolo è di tali proporzioni, espresso in maniera così tangibile, che anche l'infelice che non crede deve almeno ammettere, pur negando il miracolo, che lungo la sponda del Gave qualcosa di straordinario, di eccezionale, in quell'anno 1858, deve pur esser successo. Altrimenti minaccia di diventare un miracolo più grande il sorgere spontaneo di questa nuova Lourdes, e verrebbe a calzare a capello, *mutatis mutandis*, il noto argomento scolastico che Dante, tanto gli piaceva, fece suo:

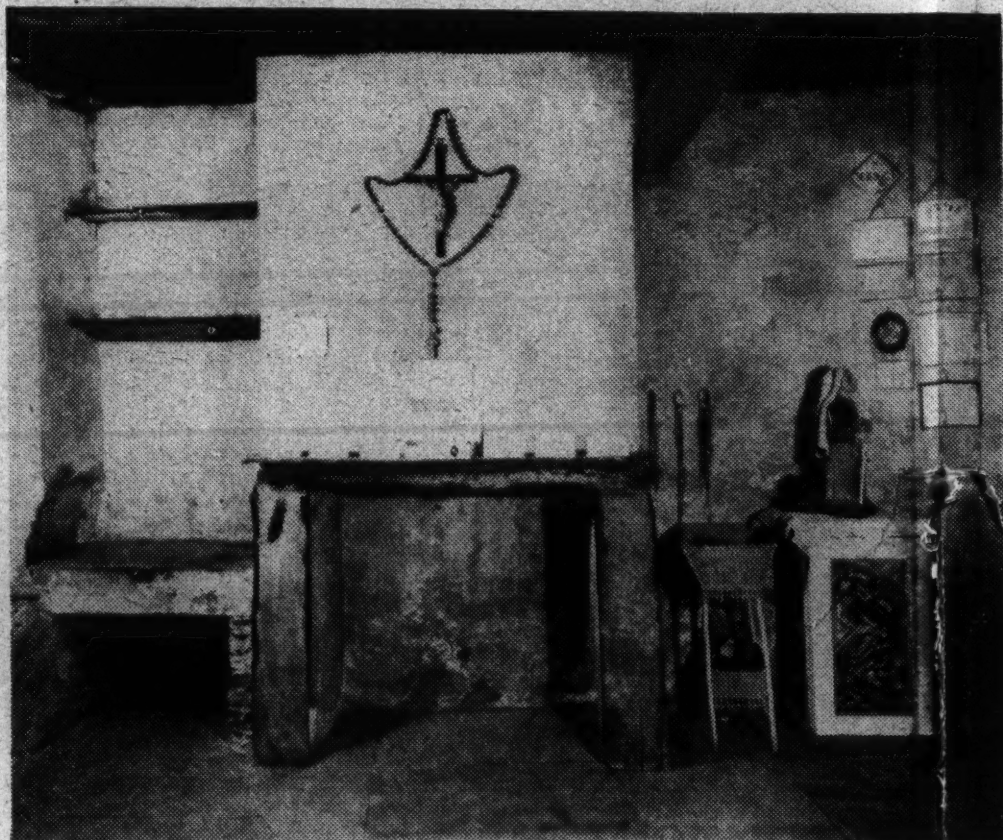
*Se il mondo si rivolse al Cristianesimo,  
diss'io, senza miracoli, quest'uno  
è tal, che gli altri non sono il centesimo.*  
(Par. XXIV, 106-8)

Non ci si deve, dunque, scandalizzare



La cappella dove riposa il corpo

dello sviluppo della Lourdes profana, dato che le migliaia dei pellegrini, giornalmente presenti, necessitano di alloggio e di vitto, ed è giusto il loro desiderio di acquistare, per sé e per i loro cari e conoscenti, qualche ricordo della Madonna e della sua piccola e santa confidente Bernadetta Soubirous. Cosa dir, poi, dello sviluppo della Lourdes sacra, *dans le domaine* di *Notre-Dame*, che con l'approssimarsi del 1° centenario delle apparizioni, mancano appena tre anni al 1958, ha accelerato poten-





# SI PREPARA PER IL 1° CENTENARIO



Il corpo di Bernadette si trova a Nevers. La Santa vi appare con il suo volto serenamente composto, sembra che gli occhi vedano ancora — come a Massabielle — la dolce Sign-

ma, dato malmen-  
gio e di  
di acqui-  
onoscen-  
e della  
madetta  
appo nel-  
e di No-  
si del 1°  
cano ap-  
o poten-

temente il ritmo? Questo sviluppo, incontra critiche e rimpianti, ma a chi ben lo considera è l'aggiornato compimento delle richieste della Madonna, con tanta chiarezza espresse a Bernadette, nelle sue diciotto apparizioni.

«Va a bere alla Sorgente, e lavati», disse la Madonna, nella nona apparizione, a Bernadette; e nell'undicesima: «Qui si deve innalzare una cappella»; eppoi: «Voglio che ci si venga in processione». Bisogna riconoscere che la risposta ad ogni richiesta è stata fedele e generosa. Chi ammira la basilica, sorta sulla granitica roccia di Massabielle, che racchiude tre chiese e sventa verso il cielo con tre campanili, ed apre ad oriente per accogliere il mondo due possenti braccia, esclama lieto: «Oh, che grande cappella!». Chi assiste alla processione Eucaristica che visita ogni pomeriggio la Grotta, eppoi se ne diparte per visitare, dinanzi alla basilica, sull'Esplanade, le due lunghe fronti di lettucci e di carrozzine dove sono adagiati i malati di tutto il mondo, dichiara commosso che è una processione perfetta per la devozione, per l'ordine, per i canti magistralmente eseguiti, per le invocazioni ispirate. Invece sempre più difficile a mettere in pratica, per il concorso in continuo aumento di malati e di pellegrini, stava diventando il precetto: «Allez boire à la fontaine», e l'altro: «et vous y laver». Si pensa con grande gioia, ma anche con motivata apprensione, alle immense moltitudini, addirittura apocalittiche, che converranno tra tre anni sulla benedetta riva del Gave, dinanzi alla Grotta di Massabielle consacrata dalla presenza di Maria e da quasi cento anni di fervide, incessanti orazioni, di supplici implorazioni di ammalati.

Le tradizionali piscine, sul lato sinistro della Grotta, che per la posizione ne ostruivano, in parte, l'ingresso ed erano divenute ormai insufficienti, sono state sostituite da un ampio edificio costruito sul lato destro della Grotta, lungo il Gave, suscettibile, per la posizione isolata, di ulteriore

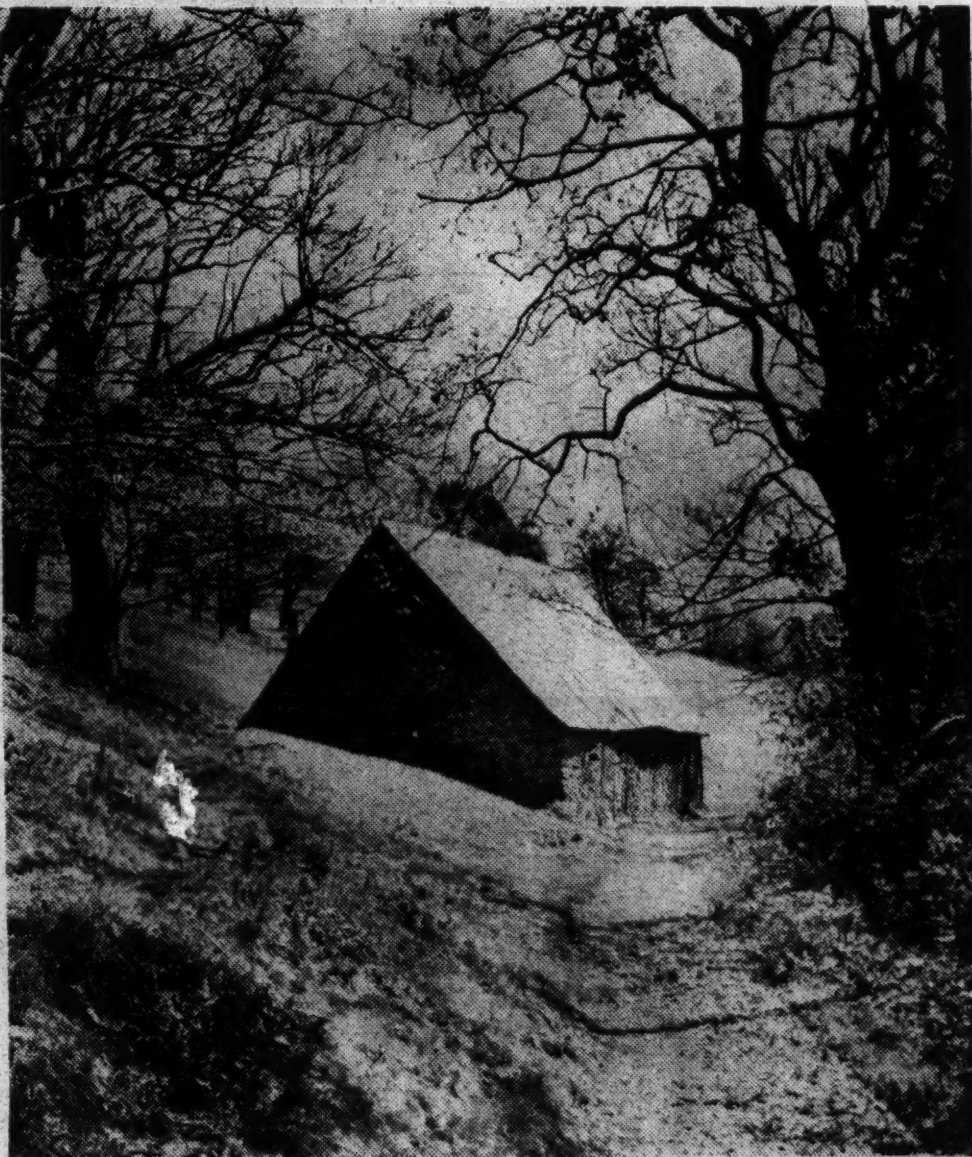
sviluppo a seconda della necessità: è certo che l'immersione in piscina è un desiderio pieno di attesa di ogni ammalato, ed una sublime esperienza dimostra che lo abbandono, talvolta eroico, al precetto della Madonna è compensato con larghezza di grazie e miracoli. Oh! sì, molte volte i *brancardiers*, immergono, avvolto in un lenzuolo, con delicata cautela un ammalato, dato dai medici per disperato, e risorge dalle acque, con le proprie forze, un sano.

Sul posto già occupato dalle vecchie piscine, si allineano oggi ben venti fontane per dissetare la sete che di quest'acqua benedetta hanno malati, pellegrini, il mondo intero! Chi beve, infatti, non ha soltanto, per la propria sete, un bicchiere, ma ha bottiglie, fiaschi, perfino damigianette, per la sete altrui. Queste venti fontane, ognuna azionata a volontà con un pulsante, sostituiscono le otto tradizionali cannelle che sono state in attività sino all'anno scorso.

I progetti per perfezionare sempre più la risposta, adeguata all'esigenza dei tempi, ad ognuna delle richieste della Madonna alla sua prediletta confidente sono molti; ed il compimento è strettamente collegato con l'apertura dell'anno centenario. Basta accennare all'allargamento del piazzale avanti alla Grotta, ciò che comporta la deviazione del Gave o, meglio, la sua parziale copertura; l'allestimento di una *esplanade* coperta, cioè sotto l'attuale, al fine di non interrompere mai, con la variabilità del clima e le frequenti precipitazioni, la solenne processione Eucaristica; il trasferimento dell'*Asile* sulla sponda destra del Gave...

In mezzo a questi aggiornamenti necessari, rimarrà immutabile, raggiante la stella di Lourdes: la nuda grotta di Massabielle, con l'immagine bianca della Madonna, ed il mistero gaudioso che da Quella, in ogni anima di malato e di pellegrino, discende.

LORENZO BRACALONI



Una capanna di pastori nei pressi di Lourdes come era quella di Bernadette





Ernesto Walter di 55 anni è giunto a Helsinki da Berlino attraverso la Danimarca e la Svezia, portando la croce da lui stesso fabbricata. Il suo pellegrinaggio è un ringraziamento per essere scampato dai bombardamenti berlinesi durante l'ultima guerra



L'abate di Kilnacrott (Irlanda) si trova negli Stati Uniti per raccogliere fondi per l'erezione di una nuova abazia a Kilnacrott. E' figlio di un falegname, qui rappresentato mentre bacia l'anello del figlio dopo la benedizione abaziale avvenuta nel luglio 1954



La Carmelitana Suor Teresa Stella Du Gay di 61 anni, rilasciata dal Governo « popolare » cinese, giunge a Hong Kong, dopo aver dimorato dal 1926 fino alla sua cattura nel convento delle Carmelitane a Shanghai. E' sofferente di asma, bronchite ed artrite

## Appuntamento della CARITÀ

N. 343

« La Carità copre la moltitudine dei peccati » (S. Pietro 1, 4, 7-11)

Il discorso continua. Io comprendo che quando, insalutati ospiti, i postulanti si trasferiscono altrove, la posta non ha la possibilità di recapitare gli assegni degli « Appuntamenti » ma mi brucia la restituzione da parte della Direzione delle Carceri e dei Sanatori quando i destinatari ne sono stati dimessi. Ma cosa fanno i Revv. Cappellani? E' possibile che lascino andare le loro pecorelle senza preoccuparsi del loro domani? Possibile che non si curino di seguirli, confortarli nei loro primi contatti con la Società, di conoscere insomma dove rintracciarsi per recapitar loro l'assegno?

E' cosa davvero che mi delude profondamente. E vorrei che i Revv. Cappellani e — perché no? — le Direzioni delle Carceri e Sanatori mi dessero assicurazione di non dimettere i detenuti e ricoverati senza conoscere dove vanno a finire.

Domando troppo? Non mi pare.

BENIGNO

La sventura ha di nuovo bussato alla mia porta. Le disgrazie si susseguono senza interruzione nella mia famiglia e mi costringono a ricorrere al cuore delle persone caritatevoli che con la loro pietà mi aiutano a sostenerle.

Non bastava che io fossi tanto malata, non bastava che mio marito, sofferente di cuore, fosse poco valido al lavoro. Ora anche la mia unica figliuola Rosalia, di 15 anni, è affetta da scoliosi della colonna

vertebrale per cui ha urgente bisogno di un busto ortopedico: senza di esso la mia creatura diverrà deforme.

Come provvedere alla spesa del busto (circa 28.000 lire) nelle condizioni in cui ci troviamo? E, d'altra parte, possiamo lasciare senza aiuto la nostra povera figliuola?

CARMELA MELUZZI in GRECO  
Via Alagona 55 - SIRACUSA

Raccomanda il Parroco di S. Giovanni Battista.

### POSTA DI BENIGNO

A. — Antonio FIORELLINO: via Margherita, 80 - LIMINA (Messina).

Scrivo il Sindaco di Limina: « La casa del Fiorellino è stata distrutta da un furioso incendio che ha incenerito tutto quanto esisteva, permettendo a stento che si salvassero i proprietari Fiorellino Antonino, la moglie Rosa Lombardo, la figlia Giuseppa e il nipote Giuseppe Pagano. Il danno si aggira su cifra ingente. La famiglia è rimasta sul lastrico, priva degli stessi indumenti personali ».

Il Fiorellino aggiunge: « Sono un povero vecchio malato con moglie e figlia a carico, anch'esse inabili al lavoro. Della mia casa sono rimaste le mura bruciate ».

A. — Orsolina BATTISTA: Carcere Femminile « Le Mantellate » - Via San Francesco di Sales, 34 - ROMA.

« Sono una povera donna che un destino tragico ha rinchiusa in questo luogo di

dolore, dopo aver sofferto tanto nella vita. Non ho parenti prossimi che possano assistermi e confortarmi. Le torture alle quali fui sottoposta in un campo di concentramento mi portarono via tutti i denti.

Non ho la possibilità di farmi applicare un apparecchio dentario, per cui soffro nella masticazione con danno della mia poca salute.

Ti ringrazio commossa fin da ora, ricordando te e i miei benefattori a Gesù ».

#### UN APPELLO

CHE NON PUO' ATTENDERE IL SUO TURNO

Il Seminarista Giovanni PIRASTU da Sindh (Nuoro - Rione S. Demetrio), mi manda questa accorata supplica:

« Mi trovavo con sincera vocazione nel Seminario Maggiore del PP. Cappuccini di Oristano ed ero già al quarto anno. Speravo di andare tra qualche anno al noviziato, ma... I superiori mi vedevano deperire e mi chiedevano spesso della salute. Io, non badando al mio stato, rispondevo di star bene. E continuavo a deperire... ».

Dopo essersi diffuso a parlare dei diversi medici che lo sottoposero a visite e cure senza alcun miglioramento, tanto che fu costretto a lasciare il Seminario col cuore stretto, continua: « Ma neanche a Sindh, mio paese nativo, miglioravo... Fui ricoverato nella Clinica Medica della Università di Sassari con la seguente diagnosi: " Affetto da endocardite probabilmente batterica, con valvulite mitralica, notevole anemia isocronica ed ipotensione arteriosa ».

Diagnosi che poi si rivelò non esatta. Finalmente un medico diagnosticò che erano inutili tutte le terapie: la più pronta ed efficace sarebbe la trasfusione del sangue.

Ti chiedo, per consiglio del mio Parroco, perché i miei genitori e parenti hanno esaurito ogni mezzo, un aiuto spirituale e materiale per poter praticare queste trasfusioni in cui ritrovare la mia salute ed avviarmi, con l'aiuto di Dio e della Madonna, alla guarigione.

Solo così potrò ritornare in Seminario per conseguire la mia vocazione sacerdotale ».

Conferma con fervide parole il Parroco del Santo Rosario in Sindh.

Amici, volete togliere un operaio alla Vigna del Signore? « La messe è molta e gli operai sono pochi ».

## Poesia d'angolo

### VIAGGI COMANDATI

In Cina finalmente ora c'è Nenni.

Visita... indispensabile, si dice. Anche se parlerà solo coi cenni, indubbiamente renderà felice tutta la gente che l'attende ansiosa. Il fatto di vederlo è già gran cosa.

E poi, ormai è naturalizzato.

Infatti, a Mosca negli scorsi giorni quando per prender ordini è passato, ha girato alla larga dai dintorni della nostra ambasciata, senza entrare. Lui, coll'Italia ormai non ha a che fare.

E' più in alto: fa blocco con l'Oriente; è un « premio Stalin », mentre in mezzo a noi è già sfasato e controproducente e, se resta d'accordo con i suoi, è perché dice nelle sue concioni: « O bere od affogare! »... e stanno buoni.

Scherzi a parte: laggiù quel che può fare è solamente di tradir se stesso, perché se deve (e lo dovrà) avallare tutto ciò che vi trova nel complesso, sarà costretto a perdere di vista d'essere un italiano e un socialista.

L'immaginate? un romagnolo feroce che scatta in piedi al grido « libertà! » e che, arrivato nel Celeste Impero (o diciamo: Diabolico) vedrà carceri piene zeppe di innocenti mentre lui fa sorrisi e complimenti?

Incontrare ad esempio un missionario che per decenni ha fatto sol del bene e vien cacciato via dopo un calvario di patimenti e di calunnie oscure (ed il più delle volte è un italiano!) e Nenni che sorride e fa l'indiano?

Nella Romagna libera e sdegnosa se si vuole parlare in lingua schietta, non esiste qualifica penosa peggio di questa: far la marionetta. Perciò non c'è figura più barbina di questo viaggio comandato in Cina!

p u f

**GIOVANNI ROMANINI**  
Ditta fondata nel 1790  
Fornitrice brevettata dei Sommi Pontefici da Pio VI a Pio XII felicemente regnante  
**ARREDI E PARAMENTI SACRI**  
Seterie - Merletti - Ricami  
Sartoria per Ecclesiastici  
**VIA TORRE MILLINA n. 26 e 30**  
(presso piazza Navona)  
**ROMA - Telefono 550.007**

### ECZEMA

Psoriasi - Siccosi - Crosta latte  
Una nuova cura con la TINTURA BONASSI - Guarigioni documentate  
Chiedere Opuscolo « O » Gratis al laboratorio B. N. SSI - Via Bidone 25 Torino  
Aut. ACIS N. 72588

**BANCA COMMERCIALE ITALIANA**  
BANCA DI INTERESSE NAZIONALE



Lo sciopero dei trasporti francesi è finalmente terminato, ma ancora il servizio non si è normalizzato. Cataste di valigie aspettano di essere caricate su mezzi di fortuna

### VETRINA

AURELIO REMO BATTAGLIA - Esilio in terra natale, Editrice « Mala », pagine 58. L. 300.

(B. M.) — La Calabria appare il luogo d'esilio dell'autore, che sa raggiungere nelle sue liriche momenti sinceri ed efficaci colorazioni fra un affiorare insistente di ricercatezze poetiche e di modulazioni retoriche. L'insieme non vuole essere pessimistico, ma è d'intonazione nostalgica e triste.

Vorremmo un po' di morbidezza nelle immagini, ed un sentire più rispondente alla spontaneità dell'animo.

## PETROLIO IN ABRUZZO

(Continuazione della pag. 4)

della trivella e qualche uomo che si muove lentamente. Poi un rivoletto di petrolio grezzo, il « nero » nel quale un ragazzino si diverte ad agitare il liquido con una canna, per vedere cosa c'è sotto. E sotto il nero del bitume appare il caffelatte della nafta. Mentre il ragazzino rischia di schizzarci addosso i termini della sua scoperta, guardando il rivoletto che stagna fra le piante passando sotto un ponte abituato a vedere le acque turbinate di un torrente, vediamo il succo dei millenni venuto a rivelarci le trasformazioni geologiche del nostro tormentato pianeta.

Abbiamo davanti a noi la storia della Provvidenza Divina che trae dai cataclismi la vita futura. Abbiamo davanti a noi il tesoro che il ventre della terra conserva per il progresso dell'uomo. Un premio che indubbiamente si concede ai coraggiosi, a coloro che non temono il rischio e la sconfitta, ai geologi che amino più i pericoli e i rischi della montagna, che la tranquillità

della cattedra d'insegnamento. Naturalmente, come abbiamo detto in principio, l'Italia arriva tardi alla avventura del petrolio. Al massimo fra dieci o quindici anni il petrolio non servirà più perché l'energia atomica che uguaglierà i popoli poveri ai popoli ricchi, avrà sostituito ogni sudata ricerca del sottosuolo. Epperò riconosciamo per questi uomini che spendono la vita a scoprire il combustibile prezioso per il nostro stesso lavoro, non possiamo che pensare a quando guarderemo ad essi come ai pionieri di un'età favolosa che va spegnendosi, lasciando tuttavia ben visibili le linee della Divina Provvidenza.

MARIO DINI

### FESTE IN FAMIGLIA

GANZIERI (Messina) — GIUSEPPE e GIUSEPPA MANCUSO — ricevono i fervidi voti — di venti tra figli e nipoti — (nessuno rimanga deluso) — compiendo gli anni cinquanta — (e in buona salute) da di — che innanzi alla Vergine Santa — ha detto il fatidico « Sì ».



# RISPONDONO: UN AVVOCATO

**RITA M. - Venezia.** — Chiede se una mamma che ha perduto una bambina di sei anni in un bombardamento dell'ultima guerra ha diritto a qualche riconoscimento da parte dello Stato.

L'art. 73 della legge sulle pensioni di guerra 10 agosto 1950, n. 648, pone come condizione essenziale per la concessione della pensione ai genitori del deceduto che ad essi « siano venuti a mancare, a causa della morte del militare o del civile, i necessari mezzi di sussistenza ». Ora, nella specie prospettata, non ricorre tale condizione, e quindi non è possibile la concessione della pensione.

**O. A. - Cuneo.** — Domanda se al padre considerato « piccola proprietario e coltivatore diretto » d'ufficio di recente dall'ospedale completamente inabile, spetti una piccola pensione.

Suo padre potrebbe avere una pensione d'invalidità nel solo caso che sia stato iscritto per almeno cinque anni negli elenchi anagrafici comunali come lavoratore agricolo. Incarichi il Patronato Acli di Cuneo delle ricerche.

**TETTO MARIO - V. Naumachio, 27 - Catania.** — Chiede se, dopo un fallimento avvenuto nel 1931, può aprire una bottega di artigiano senza essere molestato.

Anche se il fallimento venne concluso con un concordato, il restante dei crediti è sempre ripetibile nei termini di legge. L'art. 246 del Cod. Civile però dispone che i diritti si prescrivono con il decorso di dieci anni.

**R. S. GIRARDI - Roma.** — Come mai noi diciamo « colt. vatori d'rti »? Donde deriva questo d'cittura dal momento che anche quelli che non sono contadini si chiamano così?

Coltivatori diretti sono tutti coloro che con le proprie mani lavorano i propri fondi. Non possiamo capire lo scopo della sua domanda e della sua osservazione, che forse vuole alludere a infiltrazioni negli elenchi comunali di elementi estranei. Ma ogni cittadino, anche non coltivatore diretto, può ricorrere all'autorità prefettizia contro le inclusioni negli elenchi di elementi che non ne hanno diritto.

**Dott. CIRO ANGELILLIS - Via Petrarca, 2 - Arezzo.** — Desidera conoscere, essendo medico condotto

pensionato, se esiste una disposizione di legge che riconosca anche i servizi interinali agli effetti della pensione senza alcun oneroso riscontro.

L'art. 20 della Legge 24 maggio 1952, n. 610, dispone:

« I medici alle dipendenze dei Comuni, delle Province e dei Consorzi relativi, assunti posteriormente al 1° gennaio 1899, ed in servizio al 1° gennaio 1950, sono obbligati all'iscrizione alla Cassa di previdenza per le pensioni dei sanitari dalla data di assunzione in servizio in posti per i quali gli enti tenuti a versare i contributi personale e dell'ente, anche se il servizio stesso sia stato prestato a titolo provvisorio od interinale.

L'obbligo di cui al comma precedente si estende ai veterinari ed agli ufficiali sanitari anche se interini assunti, rispettivamente, dopo il 26 luglio 1902, e il 21 marzo 1904 ed in servizio al 1° gennaio 1950 ».

Se ella si trova nelle condizioni previste dall'articolo sopra riportato, dovrà inoltrare apposita istanza al Ministero del Tesoro - Cassa di Prev. Enti Locali chiedendo la ri-

liquidazione della pensione ed allegando alla stessa la dichiarazione dell'Amministrazione alle dipendenze della quale prestò il servizio da interino.

**IDA MINUCCIANI ved. Barbelli - Ortonovo di Sarzana (La Spezia).** — Usufruisce della pensione del marito defunto. Chiede se la riduzione della pensione e la cessazione dell'assistenza medica per le sue due figlie cessi al compimento del loro 21° o 18° anno di età.

Per poter rispondere alla sua domanda è necessario sapere presso quale ente era impiegato suo marito, da chi lei riceve la pensione, e da quale ente riceve l'assistenza di malattia.

**IDA RUSSO - Via Francesco Daniele, 21 - Caserta.** — Chiede a qual punto si trovi la proposta di legge, presentata dall'on. Morelli, per la concessione della pensione indiretta alle vedove degli statali sposatesi dopo il collocamento a riposo del marito.

L'accertamento sulla esistenza di un progetto di legge è lungo e laborioso. D'altro canto se il proponente è morto e nessun altro deputato o senatore ripropone il progetto, esso decade.

Le proposte di legge dei parlamentari sono migliaia, ma in porto ne arrivano pochissime.

## EMIGRAZIONE

**F. M. - San Severo delle Puglie.** — Risulterebbe allo scrivente che gli Uffici del lavoro non possono includere nei reclutamenti gli analfabeti. Chiede conferma.

Effettivamente si sono verificati casi di candidati all'emigrazione che, presentatisi agli Uffici Provinciali o alle Commissioni di selezione, sono stati respinti perché risultati analfabeti o appena in grado di scrivere il loro nome o di leggere qualche parola.

E' bene che i candidati all'emigrazione sappiano che gli Uffici Provinciali del Lavoro — in base a istruzioni da tempo impartite dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale — non possono includere nei reclutamenti coloro che non sappiano leggere e scrivere e ciò anche nel loro stesso interesse in quanto, una volta all'estero, si verrebbero a trovare in un umiliante stato di inferiorità rispetto ai lavoratori locali e ai datori di lavoro con conseguenze di ordine

vario non escluse quelle di carattere economico.

**F. M. - Salerno.** — I documenti per l'espatrio dei lavoratori sono esenti da bollo?

I documenti necessari all'espatrio dei lavoratori sono esenti da bollo.

Tali documenti, qualunque sia il Paese di immigrazione verso il quale l'espatriante sia diretto, sono i seguenti:

1) domanda di concessione di passaporto; 2) autenticazione delle fotografie; 3) certificato generale penale; 4) certificato dei carichi pendenti; 5) certificato di cittadinanza; 6) atto di consenso o di affidamento; 7) documento militare; 8) ogni altro documento eventualmente richiesto per l'ammissione nel Paese di immigrazione e da rilasciarsi dalle autorità italiane.

Sono invece a carico del lavoratore emigrante sia il costo del libretto del passaporto, sia la tassa di concessione governativa di Lire 300, a meno che l'interessato non provi il suo stato di povertà. In tal caso, sarà esente dal pagamento sia dell'uno sia dell'altra.

**A. Z. - Taranto.** — Desidera conoscere le condizioni di lavoro per i minatori emigrati nel Belgio:

1) Agli operai adulti di fondo è assicurato un salario giornerale che va da un minimo di 211,25 franchi belgi (pari a L. 2.641) a un massimo di 315,95 franchi belgi (pari a 3.949 lire italiane). Per gli operai di fondo minori di 21 anni, il salario varia da franchi belgi 201,70 a franchi 118,40 (cioè da L. 2.521 a L. 1.480 secondo l'età).

2) Le ritenute sui salari per assicurazioni sociali ammontano all'8 per cento del salario, mentre la ritenuta per tassa professionale è variabile secondo l'importanza del salario e dei carichi familiari; dall'1,2 per cento al 7,4 per cento del salario lordo.

3) Ai figli che non hanno superato l'età di 14 anni, si trovano essi in Belgio o in Italia, è riconosciuto il diritto agli assegni familiari nella seguente misura:

Per 1 figlio fr. b. 315 pari a lire 3.938 al mese; per 2 figli fr. b. 630 pari a L. 7.875 al mese; per 3 figli fr. b. 1.060 pari a L. 13.250 al mese; per 4 figli fr. b. 1.585 pari a lire 19.813 al mese; per 5 figli fr. b. 2.280 pari a L. 28.500 al mese; per 6 figli fr. b. 2.975 pari a L. 37.188 al mese.

Per ogni figlio a partire dal settimo 695 franchi, pari a L. 8.688.

Inoltre gli operai cui nascono dei figli nel Belgio sono concessi un premio di natalità di 1.800 franchi belgi (L. 22.500) per il primo figlio e di franchi belgi 900 (L. 11.250) per il secondo figlio e per ogni figlio successivo; 4) all'operaio che osservi le condizioni poste dalle disposizioni vigenti è riconosciuto un beneficio annuale di 6 giornate di ferie ordinarie pagate a salario doppio, più dodici giorni di ferie complementari pagate a salario semplice, più dieci giorni festivi pagati a salario semplice; 5) l'operaio che lo desidera, è alloggiato presso la cantina della miniera; il prezzo della pensione completa (alloggio e vitto) varia da un minimo di 60 a un massimo di 65 franchi belgi (lire italiane 750-813 al giorno). All'operaio sposato il datore di lavoro concede facilitazioni per consentirgli di congiungersi con la famiglia.

RAG. RINALDO TIRONI

D'accordo pienamente. Ma occorre una sensibilità cristiana per sapere individuare l'eccezione. E questa sensibilità non è di tutti.

# NOI VOI

UN ELETTO STUOLO DI COMPETENTI RISPONDERA ALLE MOLTE DOMANDE CHE CI VENGONO RIVOLTE. TUTTI POSSONO SCRIVERCI E TUTTI AVRANNO UNA RISPOSTA

Sono stati consultati Mons. Dante, Mons. Fallani, P. Spiazzi, e i dottori Alessandrini, Bofondi, Ciprotti, Gessi, Piazza, Morelli. Per maggiori chiarimenti scrivere: « Osservatore della Domenica » - Noi per Voi - casella postale 96-b

## UN GRAFOLOGO

**GISELLA GALUPPO** — Le rispondo in anticipo perché nella sua lettera ha messo la data: 10-IX-55. Altro che anniversario della sua prima richiesta! Ad ogni modo, se da un anno giusto lei mi richiede l'esame senza ottenerlo, vuol dire che è tenace e perseverante. Ottima cosa. Dalla sua grafia si deduce che è tenace e perseverante, ma la sua tenacia ha un certo sapore di caparbia e testardaggine. La perseveranza però può essere alquanto compromessa da lieve debolezza morale e difetto di larghezza intellettuale unita a una certa difficoltà. Ciò non significa che non capisce niente, ma che approfondisce a poco a poco riuscendo in tante cose ad avere una sicurezza maggiore di altri. E' portata ad elevarsi molto spiritualmente, ma qualche volta le sue elevazioni sono disturbate da materialità istintiva e può cadere nel combattimento ossessivo scrupoloso. Ha notevolmente sofferto e probabilmente talora le duole la gola.

\*

**LUCE LUCE LUCE** — Mi piace l'analisi che lei ha fatto di se stessa e la conserverò per raffrontarla via via che avrò tempo ai miei giudizi grafopsicologici. Perché non mi manda il suo indirizzo? Comprendo la sua dedizione all'insegnamento. E' adatta per la pedagogia e la psicologia, per la letteratura e per le indagini storiche. E' anglosa e « dura di modi, sbrigativa e sobria di complimenti ». La sua grafia tesa, stirata e piena di angoli lo manifesta molto chiaramente. Ma che goda di mettersi al servizio di altri, dipende sì « dal piacere egoistico di far piacere e ricavarne stima e considerazione », ma dipende anche e soprattutto da senso psicologico e da una certa amabilità e generosità d'animo che addolciscono in parte il suo egoismo e le sue angolosità. A causa di tale senso psicologico e amabilità parziali lei sente terribilmente le sue carenze e le sue durezze. La sua fedeltà agli impegni e alla parola data è cosa indiscutibile. Sono anche certo che non faccia calcolo su di sé e sul suo tempo quando si tratta di aiutare chi ha bisogno. Sa intuire e comprendere, come dice lei. E sa anche, come dice lei, voler bene: ma in una forma asciutta e talora sgarbata, lo aggiunga che nonostante le durezze, si commuove molto per cose belle, religiose e ideali. Talora la sua originalità rasenta la bizzarria, mentre in qualche caso è eccessivamente formalista.

\*

**PASSERO SOLITARIO** — Non voglio suscitare una polemica. Ma pare a lei, sacerdote da anni, che la tendenza all'ozio o alla pigrizia sia una buona disposizione alla vita religiosa contemplativa? E' certo che lei sente molto il bisogno di riposarsi e non è un tipo ordinato e metodico. Tuttavia, ha per indole notevoli disposizioni naturali alla mistica e vita contemplativa derivanti da calore affettivo e tenerezza a cui si aggiunge entusiasmo e sveltamento spirituale. Il calore affettivo e la tenerezza, specialmente nel suo caso, affondano fortemente le radici nell'istintività materiale e lei talora è costretto a combattere aspramente su tale fronte. Inoltre, se come sacerdote e aspirante a vita divina, vuol sapere tutto, le dirò che ha forti infiltrazioni di egoismo, d'invidia, di gelosia e di accaparramento, nonché di dispotismo domestico. E' una bella prospettiva per farsi santo davvero.

ROMANO MORELLI

## UN GIURISTA

**Il Sac. LUIGI H. - Trento,** ci domanda se le associazioni pie sono tenute a pagare la nuova imposta sulle società.

Nella legge istitutiva di tale imposta (legge 6 agosto 1954 n. 603) si esentano, tra l'altro, dall'imposta medesima:

a) le opere pie, gli istituti ed enti pubblici di previdenza e assistenza sociale, nonché gli enti il cui fine è equiparato per legge ai fini di beneficenza o di istruzione (tra questi enti sono compresi tutti gli enti a fine di religione o di culto); b) gli istituti di istruzione che non hanno scopo di lucro.

Non sappiamo a qual genere di associazioni pie alluda il quesito; ma molto probabilmente si tratta di un'associazione che rientra fra quelle esenti.

Tre abbonati, rispettivamente di Sortino, di Bagnò, e di Caltanissetta ci mandano quesiti circa i diritti che possono avere gli abitanti di una casa infestata dai rumori o da esalazioni provenienti da macchine di laboratori, da stalle, da radio a troppo alto volume, ecc.

Non potendo rispondere con cognizione di causa, ignorando la vera situazione locale, facciamo presente che generalmente si tratta di materie disciplinate dettagliatamente da regolamenti o ordinanze comunali; e che i principi generali in materia sono enunciati negli articoli 844 del codice civile e 659 del codice penale.

**L'Abb. F. 556784 - Parma** — Ci domanda quali requisiti occorrono perché un « asilo parrocchiale » possa essere riconosciuto come ente morale e quali pratiche sia necessario svolgere.

Per queste e analoghe questioni, relative a pratiche che debbono svolgersi presso autorità ecclesiastiche o civili, è preferibile che gli interessati si rivolgano direttamente all'autorità competente, dalla quale possono avere tutti gli schiarimenti necessari anche in relazione a tutte le circostanze (a noi ignote) del singolo caso. Nel caso attuale consigliamo l'abbonato a rivolgersi tanto alla curia diocesana quanto al provveditorato degli studi.

Se nello svolgimento delle pratiche sorgessero difficoltà giuridiche, gli interessati potranno proporci i relativi quesiti da risolvere; risponderemo appena possibile, nei limiti dello spazio disponibile.

**L'Abb. F. 55202 - Napoli** — Domanda a chi spetta in linea giuridica la competenza per dichiarare « santuario » una chiesa, e a quali chiese tale titolo possa esser conferito.

Il titolo di « santuario » non è un titolo giuridicamente disciplinato; perciò anche nell'applicazione dell'art. 27 del Concordato, che menziona i santuari, sono nate notevoli incertezze, risolte caso per caso dall'autorità civile. Si tratta invero di una denominazione di fatto, che viene data comunemente a quelle chiese che più sono celebri, o per miracoli o anche soltanto per notevole affluenza di pellegrini dovuta a cause storiche o religiose. Perciò non vi è alcuna norma che stabilisca quale sia l'autorità competente a conferire il titolo di « santuario »; è chiaro però che un elemento molto forte per poter qualificare una chiesa come « santuario » è il fatto che in qualche atto ufficiale della autorità ecclesiastica la chiesa stessa sia denominata santuario.

**Il sac. WOTTE - Verona** — Ci chiede qual è il testo esatto dell'articolo 143 del codice civile, che nei vari rituali non è sempre riportato identico.

Ecco il testo domandato: « Il matrimonio impone ai coniugi l'obbligo reciproco della coabitazione, della fedeltà e dell'assistenza ».

## LETTERE AL DIRETTORE

Già più di una volta il Settimanale, parlando delle Alpi e del nostro passo del San Gottardo (chi scrive è svizzero, e quindi pensa al San Gottardo come... al grande monte alle cui falde e sui cui spalti è nata la sua Patria, che è nata cattolica...) ha continuato a parlare del famoso valico alpino chiamandolo sempre solo « Gottardo », come si dice Sempione o Stelvio, ecc.

Che proprio noi cattolici dobbiamo dimenticare che si tratta del nome di un grande Santo, Vescovo di Hildesheim, dato a quel passo e a tutto quel Gruppo Alpino?... Perché allora non diciamo anche « il passo del Bernardino »... o « il passo del Bernardino »...?

Noi cattolici svizzeri, e soprattutto ticinesi, abbiamo già più volte dovuto reclamare e protestare contro questa « laicizzazione » di un nome tutto nostro, cattolico.

Con perfetta stima e distinti ossequi in Domino.

CAN. DON ETTORE GOBBI

Purtroppo il celebre traforo ha « laicizzato » il nome di una montagna cara alla Svizzera ed all'Italia e consacrata ad un grande Santo. Infatti correntemente, intendendo la galleria ferroviaria, si dice « Gottardo » come si dice « Sempione ». Ringraziamo don Gobbi della sua lettera e proponiamo di liberarci da ogni residuo di « laicismo ».

Leggo sul vostro numero del 18 corrente una didascalia relativa all'art. « Cittadini nella Azienda », in cui è detto: « Alcune ditte, licenziano le proprie dipendenti quando queste contraggono matrimonio », con senso di recriminazione. La mia ditta, di proprietà della Diocesi, amministrata da sacerdoti, con oltre un centinaio di dipendenti, tutti in regola con contratti sin-

dacali e assicurazioni, proprio per ragioni sociali, ha fissato, d'accordo con la Commissione Interna, che quando una dipendente si sposa, automaticamente resta licenziata. Ed io, che mi sono occupato un po' del problema quale dirigente provinciale delle ACLI, sono un sostenitore di tale sistema, sia pure ammettendo che vi possano essere delle eccezioni. Le eccezioni confermano la regola. Tali eccezioni potrebbero essere tutte quelle relative a casi, come è capitato anche da noi, in cui una ragazza si trovi a sposare un disoccupato, e fino a che è tale, ovvero per sopravvenute critiche situazioni familiari. Ma questi casi, ripetiamo, come eccezione. Di regola ci si sposa quando l'uomo ha una sua posizione ed è economicamente capace di fondare una famiglia. Più che giusto quindi che la sposa se ne stia a casa a fare la casalinga e lasci il posto a qualche ragazza disoccupata. Diversamente assistiamo a quei numerosissimi casi in cui, lavorando presso terzi entrambi i coniugi, lo stipendio della donna diventa un soprappiù, che viene sperperato in vanità; i due si abituano fin troppo bene a starsene soli ed i figli vengono messi sempre più al bando; e varno sviluppando perché la non avranno certo a rallegrarsi della campagna che le ACLI donna sposata torni al suo posto, cioè resti a casa a curarla e educare i figlioli.

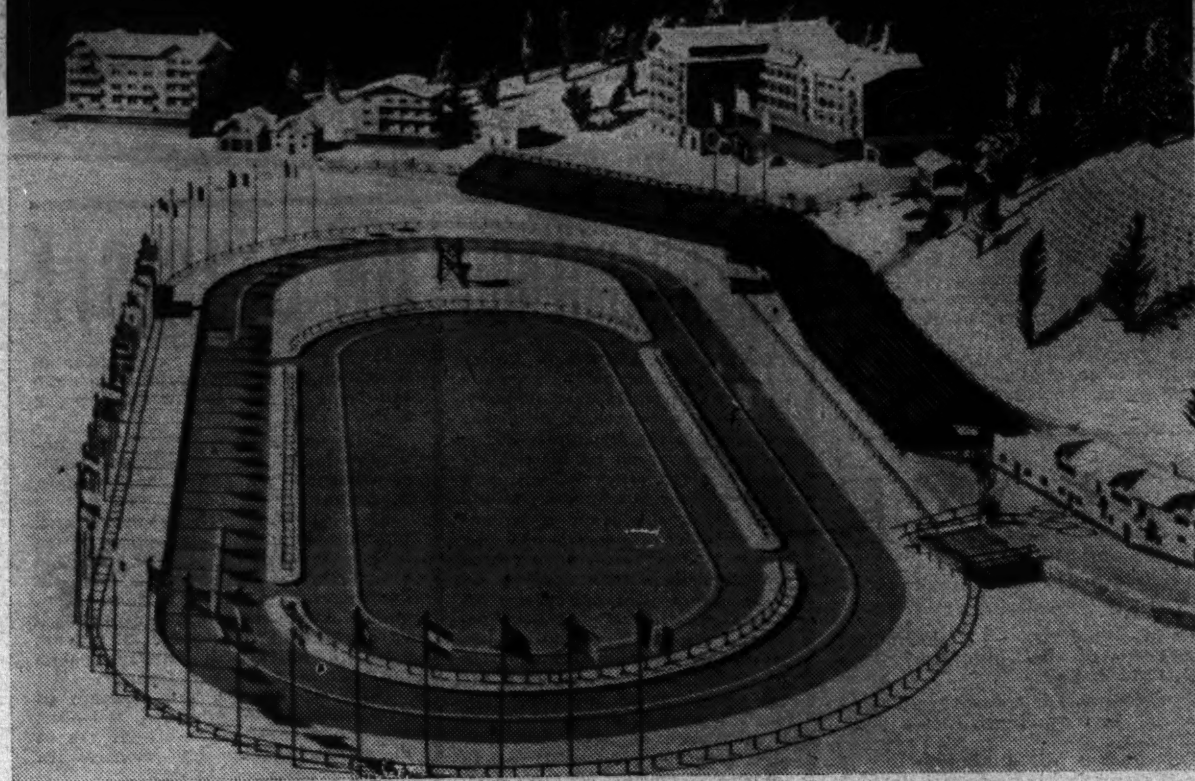
Questo il mio modesto parere. Grato comunque se in qualche angolo del Vostro settimanale, che seguo con affezione, vorrete rispondermi, distintamente saluto.

RAG. RINALDO TIRONI

D'accordo pienamente. Ma occorre una sensibilità cristiana per sapere individuare l'eccezione. E questa sensibilità non è di tutti.



# PRONTA CORTINA PER LE OLIMPIADI



Il grandioso stadio olimpico costruito a Cortina per i prossimi giochi mondiali

CORTINA D'AMPEZZO, rett.

**D**IMENTICHIAMO per un momento il brivido di paura che la funivia del Faloria fornisce ai viaggiatori nel suo tratto finale. La navicella, facile preda del violento vento di quota 2.000, oscilla come un pendolo e sembra schiantarsi contro le rocce. Sotto ci sono centocinquanta metri di vuoto. Dimentichiamo gli orridi cupi abissi per spaziare con lo sguardo nella assoluta vallata e cogliere il panorama delle nuove costruzioni che stanno sorgendo in Cortina e dintorni per le Olimpiadi del 1956.

Si lavora a ritmo serrato per essere pronti per il 26 gennaio e nei centri delle valli, che qui convergono o che sono prossime, sino a Corvara nella val Badia, sino a Brunico nella Val Pusteria, sia ad Auronzo nella Valle del Cordevele, già si respira l'aria eccitante dell'avvenimento.

I giochi dureranno dieci giorni e il 5 febbraio, il vessillo bianco con nel mezzo i cinque cerchi intrecciati, sarà ammainato. Lo rivedremo issarsi poi a Roma nel 1960.

Dall'alto della filovia si possono riconoscere benissimo i nuovi impianti per i quali si lavora da tre anni. Quello che sembra un enorme stampo di budino è lo Stadio del Ghiaccio, colossale anfiteatro di cemento dalle strutture rivestite di legno e di rame.

Dodicimila persone (il doppio della popolazione di Cortina) vi possono comodamente trovar posto, il che dice quanto sia pesante per l'erede della costruzione — il Comune di Cortina — la manutenzione, calcolata sulle centomila lire al giorno. Al C.O.N.I. è costato un miliardo e mezzo (quasi la metà del contributo versato dal C.O.N.I. o, meglio, dagli aspiranti milionari che ogni settimana sperano nel Totocalcio) e c'è da aspettarsi, in preparazione di così rilevante costo, biglietti d'ingresso dai prezzi stellari. Si parla di 4 mila lire per il pattinaggio di velocità; 9 mila per il pattinaggio artistico; 35 mila per l'abbonamento complessivo: cifre da figli di papà che qui, nei lussuosi alberghi, liquidano a cuor leggero buone sostanze. Le macchine frigorifiche già sono state colaudate: stenderanno sui quattordicimila metri quadrati della pista il duro velo di ghiaccio sul quale gli atleti e gli artisti segneranno folli velocità ed eleganti ricami di danze.

Il trampolino di salto, le piste di sci e di bob, le tribune per gli spettatori si stagliano nel verde cupo del bosco che scende da Pocol.

A proposito di strade di accesso a Cortina, la transitabilità del Falzarego non è stata assicurata, con grande malumore delle popolazioni agerine. Saranno invece tenute costantemente aperte le comunicazioni tra Dobbiaco, Tai di Cadore e Auronzo via Misurina. Su queste strade — ristrette dalle trincee di neve — dovranno passare le migliaia di macchine da e per Cortina.

Del «trenino» che da Dobbiaco, raggiunge Calalzo transitando per Cortina, si può contare solo per una limitata parte. Ormai lo si guarda come un relitto del passato e si che ha solo 36 anni di vita. La proposta di far giungere fino a Cortina la normale ferrovia per eliminare trasbordi fastidiosi e stabilire diretti e rapidi collegamenti con le grandi città, è già stata avanzata con plausibili ragioni. Le at-

trezzature per le Olimpiadi sono costate complessivamente cinque miliardi — di cui tre, come si è detto, usciti dalle casse del CONI — e bisognerà ben sfruttarle richiamando quassù turisti e sportivi, in concorrenza con i più rinomati centri alpini internazionali.

Tornando al grande numero delle auto, gli organizzatori hanno preso meticolose precauzioni per eliminare ingorghi e confusione. Innanzi tutto è stato stabilito il contingentamento degli spettatori. A partire dal 22 gennaio Cortina sarà praticamente isolata. Per accedere in auto occorre un disco salvacondotto. Per potervi sostare occorre una carta turistica la quale viene rilasciata solo a chi avrà ottenuto un letto tramite il Comitato. Un reggimento di Alpini collaborerà al servizio d'ordine. Cinquecento agenti della Polizia stradale regoleranno il traffico ai posti di blocco e potranno fermare le macchine private al di fuori del

comprendimento olimpico che ha un raggio di sessanta chilometri. La misura colpisce anche gli stranieri: i tedeschi, per esempio, avevano chiesto seimila posti e ne avranno solo un migliaio. Un'agenzia di viaggi, per ogni nazione partecipante ai giochi, ne avrà l'esclusiva. Lo spettatore italiano, se non vuole avere seccature, dovrà affidarsi a un'agenzia turistica autorizzata a viaggi di andata e ritorno, cioè senza pernottamento. Troverà per il mangiare due grossi ristoranti capaci di 15.000 commensali.

I parcheggi sono stati stabiliti così: quattro a Cortina, uno a Pocol (cioè a 6 km. da Cortina), due a Misurina (a 18 km. da Cortina) potranno accogliere solo 5.450 macchine e 761 pulmann.

E per l'alloggio degli sportivi e degli spettatori? Gli studi fatti dagli organi competenti hanno stabilito che a Cortina non possono dormire più di 14 mila persone (compresi gli abitanti che sono 6 mila)

e circolarvi più di 30 mila. I letti affittabili si aggirano dunque sugli 8 mila. Di questi, il settanta per cento è riservato al C.O.N.I. per alloggiare gli atleti coi loro seguiti, le aulcrità, le rappe entanze straniere, i diplomatici, i giornalisti, i fotografi, i cineasti. Il rimanente trenta per cento è stato così suddiviso: una metà, cioè il quindici per cento, ai turisti stranieri, e l'altra metà accadrà agli albergatori per la loro «cliente affezionata». Lasciando stare quelli che potranno sistemarsi nelle ville come ospiti (ma pare che la «carta olimpica turistica» verrà concessa ai soli proprietari), ben poco margine rimane a disposizione del cittadino qualunque, anche se sia favorito da una relativa vicinanza a Cortina.

La sistemazione degli atleti delle 36 nazioni partecipanti è stata fatta nello spirito di Ginevra. I Russi saranno più di 200 compresi giornalisti, cineasti e accompagnatori. Hanno scelto l'albergo Tre Croci che è a 12 km. da Cortina sull'omonimo passo che porta a Misurina.

Tranne la sovietica, tutte le altre squadre, comprese la bulgara, la cinese di Pechino, la polacca, la romena, saranno sistemate in alberghi di Cortina come quelle dei Paesi occidentali. In genere gli accordi circa il trattamento sono stati facili. Gli svedesi, per esempio, che alloggeranno in un albergo nella frazione di Majon, hanno chiesto un supplemento giornaliero di un litro e mezzo di latte e di due uova; quanto a cucina, benissimo la nostra. Dei giapponesi si sa che mangeranno molto riso cotto a vapore. I finlandesi hanno invitato a Helsinki il proprietario del loro albergo perché impari certi piatti locali, di cui gli atleti sembra che non possano fare a meno.

Se per varcare la cortina delle Olimpiadi si richiede tanta fatica, resta sempre il conforto della T.V.

Si aggiunga anche il fatto che 400 giornalisti e 75 radiocronisti possono benissimo espletare il loro servizio in quanto la società telefonica ha predisposto un impianto gigantesco, e si finirà con il concludere che per vedere bene i giochi olimpionici della neve, sarà meglio restare a casa, al tepore del termosifone dinanzi ad uno schermo televisivo. E se tutti facessero questo ragionamento?

GUIDO FUMAGALLI



La pista di discesa libera maschile parte dalle Tofane



Il plastico della pista per le gare del pattinaggio a Misurina



## DIETRO IL PORTONE DI BRONZO

## Un discorso del Papa alle Giovanissime

Ventimila socie della sezione « Giovanissime » della Gioventù Femminile di Azione Cattolica, convenute a Roma per celebrare il primo decennio di vita della sezione, si sono adunate nel pomeriggio di domenica 2 nella basilica di San Pietro per concludere il loro convegno con una manifestazione di omaggio e di devozione al Sommo Pontefice e con la Sua Benedizione.

Oltre alle giovani, affollavano il tempio numerosi gruppi di pellegrini, fra i quali alcune centinaia di ferrovieri italiani ex combattenti, guidati dal Ministro dei Trasporti on. Angelini e dall'Ordinario militare Mons. Pintonello.

Al trono pontificio facevano corona i vessilli delle Sezioni recati dalle giovani, alcune delle quali in costume regionale.

Alle 17 precise, fra un uragano di evviva, di battimani e il vivace sventolare dei fazzoletti, il Papa — venuto direttamente da Castelgandolfo — è entrato in San Pietro: dopo aver percorso, benedicendo, in sedia gestatoria la navata centrale, Pio XII si è assiso in trono dal quale, ceceati gli applausi e gli evviva, ha rivolto la sua parola alla grandiosa assemblea.

Il Papa ha iniziato il discorso rilevando che in un periodo di così intenso lavoro non sarebbe stato per Lui facile trovare il tempo per l'udienza; tuttavia, le premure filiali delle giovani, la circostanza del primo decennio della sezione e soprattutto le notizie sulla generosità, sul fervore e sull'impegno posto dalle giovani stesse nel fare quanto la Chiesa chiede loro, lo hanno indotto a far sì che una porzione così eletta dell'Azione Cattolica Italiana non partisse da Roma senza aver veduto il Papa.

Dopo aver ricordato le origini della sezione « Giovanissime » e i suoi sviluppi, Pio XII ha indicato alle giovani tre punti affinché il futuro sia degno del passato della loro organizzazione.

Nel primo punto il Santo Padre ha detto che bisogna essere coscienti: « Non si tratta — Egli ha rilevato — di perdere il vostro naturale fascino, il vostro brio, e nemmeno quella sana allegrezza, così propria della vostra età. Piuttosto, mentre una deviatrice opinione pubblica continua a richiamare l'attenzione su chi fa dei doni di Dio strumento di offesa a Lui e di perdizione per le anime, è necessario che voi diveniate ogni giorno più coscienti della vostra dignità di creature umane, convinte che nessuna ricchezza o potenza può essere in alcun modo paragonata alla incommensurabile grandezza di chi — come voi — è partecipe della stessa vita di Dio.

« Osservate, dilette figlie — ha proseguito Pio XII — il mondo nel quale viviamo; considerate il tempo che molti segni indicano come uno dei più risolutivi nella storia del cristianesimo. Tra l'altro, sembra ormai che qualche cosa di veramente insolito Dio stia preparando all'umanità intera; se è vero, per esempio, che l'applicazione pacifica degli ultimi ritrovati scientifici dovrà operare nella vita umana un rivolgimento, che nessuno, alcuni anni fa, avrebbe potuto anche soltanto immaginare. —

Dinanzi a questo spettacolo, con queste previsioni, e per altri motivi che in varie occasioni abbiamo cercato d'illustrare, torna sulle Nostre labbra — perché l'abbiamo fortemente nel cuore

— una parola di speranza e di fiducia. Forse che Dio vuol spingere gli uomini a una più concreta ed ansiosa ricerca di Gesù? a una più accurata invocazione a Lui? Forse che il mondo si troverà indotto a chiedere — come non mai — aiuto alla Chiesa per essere salvo? »

Se questo fosse, voi comprendete quale responsabilità ricadrebbe sulla Sposa di Cristo; e vi rendereste altresì ben conto della serietà e della vastità dell'impegno che vi chiede l'Azione Cattolica. Supponete, per esempio, che gli uomini, ora lontani da Dio, rivolgano i passi verso il Vangelo; supponete che, giunti alle soglie della Chiesa, bramosi di luce e assetati di certezza, essi trovino invece troppi cristiani vaganti nel buio anche loro; supponete che persino nelle vostre file incontrino anime incerte e dubbiose. Che accadrebbe allora? Essere coscienti significa essere consapevoli. Bisogna che ognuna di voi si obblighi seriamente ad acquistare una cognizione esatta, chiara ed organica delle verità della Fede; occorre lo studio personale, assiduo, sistematico dei fondamenti razionali di essa e degli stessi suoi rapporti con la scienza. Occorre soprattutto l'adesione ferma e indiscussa a tutto ciò che Dio ha rilevato e la Santa Chiesa vi propone da credere. Ma qual se la conoscenza restasse semplice conquista intellettuale e non desse luogo ad atti di volontà. »

Trattando del secondo punto, cioè della « coerenza », Pio XII inteseva un dialogo con le partecipanti all'udienza sulle verità fondamentali della Fede, che vanno generosamente e integralmente vissute.

Il Papa, infine, passando a trattare del terzo punto, spiegava il significato dell'essere « militanti »: « Salvo il principio della legittima difesa (nel senso da Noi altre volte spiegato) — ha detto il Papa — le guerre materiali con scontri di armati, spargimento di sangue, distruzioni di vite e di beni, sono esecrate dalla Chiesa. Tuttavia non è forse la vita di ogni uomo quaggiù una vita di combattimento, e ogni cristiano, in particolare, non diviene forse soldato di Cristo quando riceve il Sacramento della Cresima? Nessuno potrà dunque meravigliarsi, se parliamo di battaglia ad adolescenti cristiane, alle « Giovanissime » di Azione Cattolica. Militanti, infatti, significa combattenti. Ma è un combattimento di amore e la vittoria non uccide il vinto, né lo incatena.

« La vittoria vivifica e libera ».

Il Sommo Pontefice ha esortato, quindi, le giovani a tornare alle opere loro e a combattere senza tregua, « non perché si aprano le porte dell'inferno, ma affinché nel mondo e nei cuori regni Gesù, dolce Sovrano di amore ».

Impartita l'Apostolica Benedizione, il Papa ha ascoltato un riuscito coro parlato eseguito dalla massa delle giovani presenti, nel quale esse hanno riaffermato la loro devozione al Vicario di Cristo e hanno manifestato la loro riconoscenza per i benefici concessi all'Azione Cattolica; quindi, salutato da una nuova altissima acclamazione, ha lasciato la basilica e, poco dopo, è ripartito per Castelgandolfo.

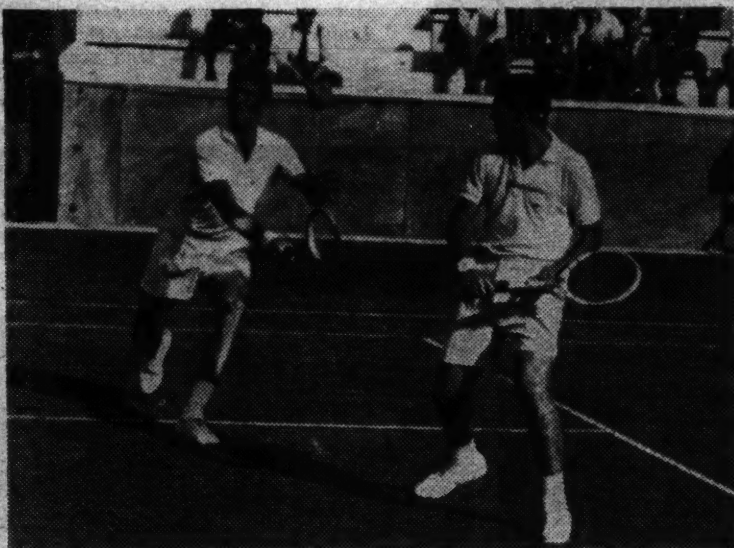
SANDRO CARLETTI



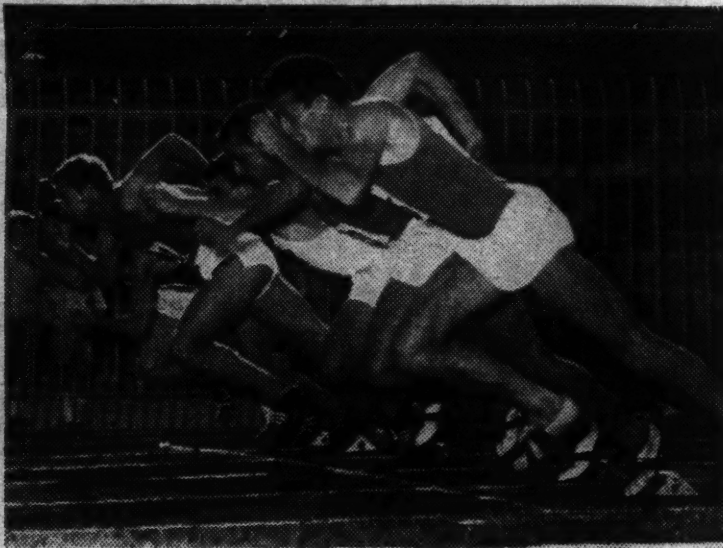
Nel Giro delle Tre Valli Varesine, Fausto Coppi si è laureato campione d'Italia



Una gara appassionante è stata disputata dai motonauti nelle acque dell'Idroscalo. I titoli italiani sono andati a Guidotti, Romani, Dell'Orto



Al Foro Italico si sono disputati i campionati assoluti di tennis. Gardini e Merlo si sono qualificati per disputare la finale



Scattano i velocisti dei 100 metri piani. Questa batteria è stata vinta da D'Asnasch. Il titolo invece lo ha vinto Gnocchi in 10"6

## SPORT

## PRESENZA COSTRUTTIVA DEI CATTOLICI NEL MONDO DELLO SPORT

In occasione del decennio del Centro Sportivo Italiano, che, com'è noto, sarà celebrato a Roma nei giorni 8 e 9 ottobre con una serie di manifestazioni che culmineranno con l'omaggio al Sommo Pontefice in piazza San Pietro, l'Assistente Ecclesiastico Generale dell'Azione Cattolica Italiana, Mons. Mario Ismaele Castellano, ha inviato agli atleti il seguente messaggio:

« La grandiosa manifestazione che vi chiamerà domenica 9 ottobre a Roma da tutta l'Italia e che si concluderà con un filiale, entusiastico omaggio al Santo Padre, assume fin d'ora un duplice preciso significato.

Anzitutto dice la presenza attiva e costruttiva, consolidata da un decennio, dei cattolici nel mondo dello sport e, quindi, l'affermazione e la difesa dei principi religiosi e di posizioni spirituali in tale vasto settore dell'attività umana, che deve, anche essa, esser redenta e santificata dalla grazia. Lo sport, esercizio salutare di muscoli e di volontà, d'intelli-

genza e di cuore, di mortificazione e di agonismo, non può essere considerato come qualcosa di meno degno per un cristiano o, addirittura, come qualcosa di essenzialmente pagano, ma è realmente, per chi cristianamente lo pratica, un'opera meritoria. I cattolici sono appunto presenti nel mondo dello sport per dare ad esso questo senso cristiano.

Ma è pur vero — ed è questo il secondo significato a cui sopra è stato accennato — che gli atleti dello sport si rivolgono oggi al Papa e alla Chiesa con grande desiderio e speranza. Forse non sono del tutto consapevoli dei motivi che li spingono, ma sentono indubbiamente che il magistero e la materna protezione della Chiesa varranno a salvare lo sport da tutti i pericoli e le corruzioni in cui può incorrere. La Chiesa può dare allo sport il suo giusto valore: esso non dovrà mai divenire fine a se stesso o strumento di speculazioni o esaltazione di divismo pagano, ma dovrà essere sempre mez-

zo di sano e salutare divertimento, di elevazione umana e cristiana.

Venite, dunque, tutti — conclude il messaggio — a manifestare alta e forte la vostra volontà di portare il Regno di Cristo anche nello sport e di portare tutti gli sportivi a Cristo.

La benedizione del Papa, Vicario di Gesù, scenderà a confortare e a

secondare la vostra volontà. »

Come è stato annunciato, alle manifestazioni saranno presenti numerosi assi di tutti gli sport, dal campione del mondo dell'automobilismo, Fangio, all'ex detentore dello stesso titolo Farina, col quale saranno anche i campioni del volante Saresi e Guidotti. Un altro campione del mondo che ha aderito al raduno del C.S.I. è Ignazio Fabra, campione di lotta, mentre nella schiera di atleti che si aduneranno domenica in piazza San Pietro figureranno alcune fra le più spiccate figure dello sport italiano, come i ciclisti Monti, Moser, Maule, Defilippis e Fabbri; i calciatori Amadei e Pivatelli; gli sciatori Delladio, Tolin e Pertile; i cestisti Minelli, Ninchi, Riminucci e Fronzoni; gli atleti Annoni, Densac, Jacob, Lavelli e Monguzzi; il pugile D'Agata, oltre alle squadre dei vari Paesi già iscritte alle competizioni indette per la circostanza.

Non mancherà, naturalmente, Gino Bartali, il quale, come veterano dello sport, recherà la vecchia bandiera della « Federazione delle Associazioni sportive cattoliche italiane », dell'Organizzazione, cioè, che ha preceduto nel tempo il Centro Sportivo. Il

vessillo del C.S.I. sarà recato dal campione di nuoto Angelo Romani.

Numerose le carovane organizzate dai diversi Comitati provinciali: fra queste è da segnalare la « Motocolonna » tricolore che partirà da Reggio Emilia e alla quale parteciperanno motociclisti che indosseranno tute bianche, rosse e verdi, in modo da costituire appunto una veloce e imponente colonna tricolore.

I motociclisti, tutti dotati di mezzi non inferiori ai 100 cmc. di cilindrata, partiranno da Reggio alle 9 del 7 ottobre e attraverso Parma, Pisa, Livorno e Grosseto, giungeranno a Roma alle 13 del giorno successivo. Per il ritorno, invece, la colonna seguirà il percorso: Viterbo, Siena, Firenze, Bologna e Modena.

All'iniziativa ha aderito anche il Vice Presidente della Federazione Motociclistica Italiana, comm. Mario Bocca il quale — come ha dichiarato alla Segreteria del C. S. I. — intende in tal modo « essere un umile gregario che vuol rendere individualmente onore all'istituzione che in appena dieci anni ha compiuto mirabili opere ».

Un'altra squadra di motociclisti è stata organizzata dal Moto Club di Teramo e i centauro abruzzesi saranno tutti in tutta bianca.

Anche i napoletani hanno preso una analoga iniziativa: una folta colonna di « scooteristi », infatti, provenienti da vari centri della Campania, prenderà le mosse da Napoli nel pomeriggio di sabato e dopo il pernottamento a Sabaudia — circa 100 km. da

Roma — si congiungerà, all'alba di sabato, con la lunga teoria di torpedoni che dalla metropoli partenopea recherà nella capitale migliaia di atleti. I torpedoni partiranno dopo che i partecipanti al convegno avranno assistito alla Messa celebrata in Duomo dal Cardinale Arcivescovo. Sua Eminenza Marcello Mimmi.

I sodalizi sportivi napoletani « Circolo Velico » e « Partenope », alla loro volta, porteranno a Roma due imbarcazioni della categoria « star », con i rispettivi equipaggi al completo.

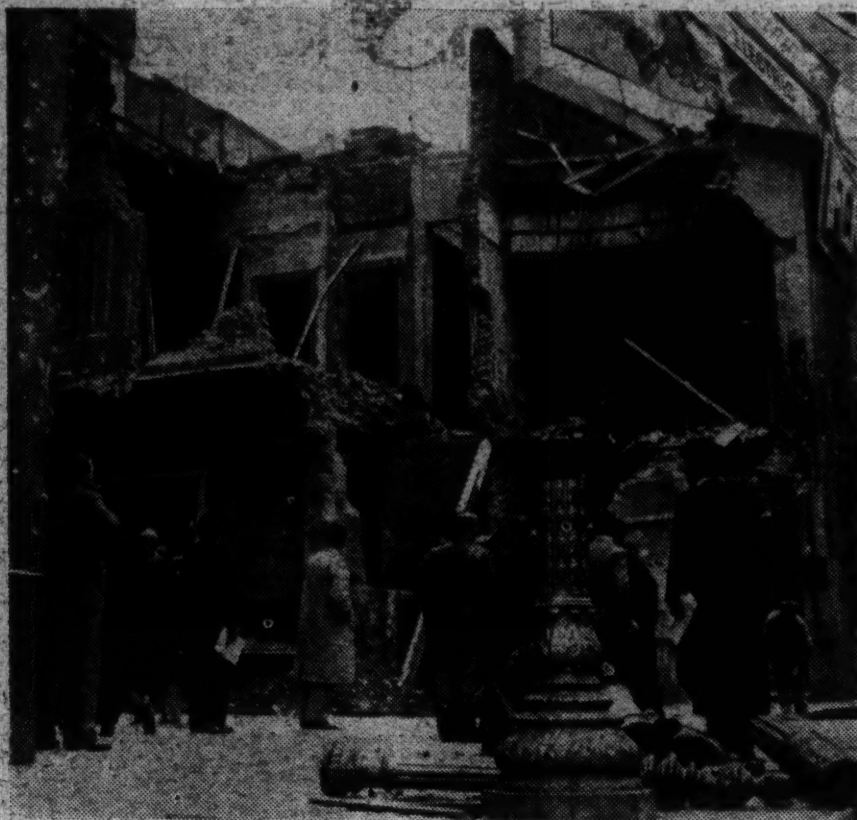
Nel corso della grande udienza di piazza San Pietro, il Sommo Pontefice procederà alla benedizione della prima pietra del nuovo stadio che il CONI ha deciso di offrire al Papa e che sorgerà sulla via Appia Antica, fra la chiesa detta del « Domine, Quo Vadis? » e le Catacombe di San Calisto, in un'area di proprietà della Santa Sede.

In occasione del raduno del C. S. I., il Ministero delle Telecomunicazioni ha autorizzato un annullo speciale, costituito da una piastrina e da un bollo rotondo, che verrà apposto sulla corrispondenza imbucata sul « telebus » che seguirà le manifestazioni del raduno stesso. Il « telebus » sarà allo Stadio delle Terme di Caracalla nei giorni di giovedì 6, di venerdì 7 e al mattino di sabato; al Motovelodromo Appio, nel pomeriggio di sabato; in piazza San Pietro, domenica 9 mattina, e ancora allo Stadio delle Terme, domenica pomeriggio.

CESARE CARLETTI



# L'OSSERVATORE della DOMENICA



## ARGENTINA

## PERON IN ESILIO

La situazione argentina si sta ormai completamente normalizzando. Il Presidente provvisorio, gen. Lonardi, ha formato il nuovo Governo e questo è già al lavoro. E' stata anche concessa una amnistia politica che comprende tutti i reati politici e quelli ad essi connessi perpetrati in data precedente al 20 settembre. E' stato dichiarato anche che agli esponenti del regime peronista che hanno cercato rifugio nelle varie Ambasciate latino-americane a Buenos Aires, sarà concesso il salvacondotto per lasciare l'Argentina. Il generale Peron, avuto dopo un'attesa di molti giorni, ha raggiunto il Paraguay a bordo di un idrovolante. Lo hanno seguito quaranta suoi ex collaboratori. Nelle foto: le rovine della sede della « Alianza » dopo il bombardamento durante il quale morirono i 400 peronisti ivi rifugiatisi — Il generale Lonardi mentre giura nel prendere possesso della sua carica di Capo del Governo — Una scena di entusiasmo nella città di Rosario



## MAROCCO

La situazione marocchina si va aggravando nonostante la partenza del sultano Ben Araf, già appoggiato dalla Francia ed ora dalla stessa allontanato per venire incontro alle richieste dei nazionalisti che lo giudicavano un usurpatore. Le tribù marocchine si sono sollevate e hanno attaccato presidii e avamposti francesi, uccidendo una ventina di soldati di colore. Gli epicentri della rivolta sono due il che fa pensare ad un piano prestabilito. I nuovi episodi di violenza minacciano di ritardare il piano di riforme del Marocco del Primo Ministro Faure



Mentre a Cipro continuano le manifestazioni contro gli inglesi, l'Egitto ha annunciato ufficialmente di aver accettato una fornitura di armi offertagli dalla Cecoslovacchia. L'annuncio ha sollevato un vivo allarme. L'intervento comunista tende a rompere l'equilibrio stabilito nel 1950 con una dichiarazione tripartita sulla fornitura delle armi. Israele dal suo canto ha annunciato che si armerà. Così i comunisti fomentano la guerra parlando di pace e sorridendo a Ginevra

Alla presenza delle autorità del Governo, il Card. Maurilio Fossati ha benedetto la Mostra della Tecnica inaugurata a Torino. Le recenti scoperte della scienza trovano qui generali applicazioni per dare all'uomo la possibilità di un benessere nel segno di una esistenza di pace

